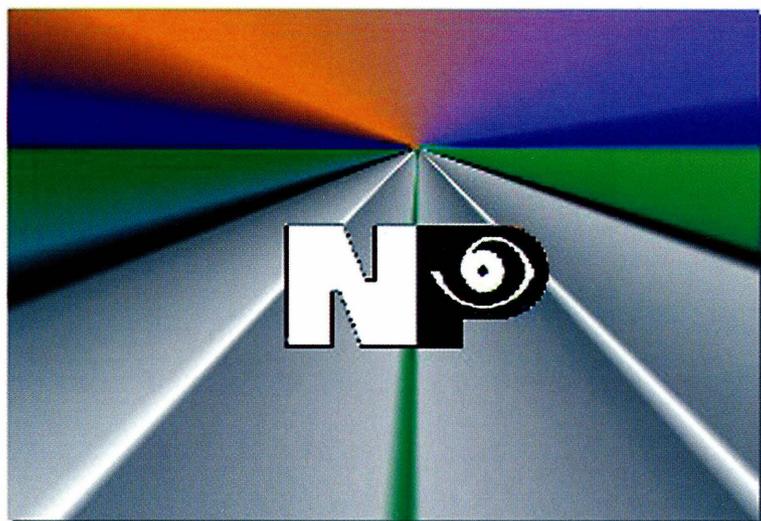


Montagna Insieme

Anno XXI - Numero 41 - Novembre 2005



CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO



Neon Piave

Via Bradolini, 30
31020 S. Fior (TV)
Tel. (0438) 400058
Fax (0438) 401909

Dal 1947 IDEE luminose per la
VOSTRA PUBBLICITA'

Montagna Insieme

Anno XXI Numero 41 - Novembre 2005

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 3 Uno per tutti...
pag. 4 Tesseramento 2005
pag. 55 Dati sezionali

SOCI

pag. 5 Pranzo sociale
pag. 6 Spettacolo Montagna
pag. 7 Mostra fotografica 2005
pag. 8 La montagna da vicino
pag.13 Cambio della guardia al Rifugio Torrani
pag.54 Ricordo di Cesare Pollazzon

MONTAGNA

pag. 14 Le ciaspe
pag. 16 O' Cerebeiro - un monte verso l'infinito
pag. 17 Spalti di Toro... un amore a prima vista
pag. 19 Altissimi passaggi sulla Tofana de Inze
pag. 23 Sogno di una notte di pieno inverno
pag. 26 Grappa...Piave
pag. 27 McKinley per Adriano!

CORSI

pag. 8 Corso di fotografia
pag. 9 Corso di arrampicata
pag. 10 Corso base di scialpinismo
pag. 11 Corso di sciescursionismo
pag. 12 Sci CAI stagione 2004/2005

GITE SOCIALI

Sci Alpinismo

pag. 32 Hoher Bosring
pag. 33 Cima Nessler
pag. 34 Trav. Casies-Villgratental-Defereggental
pag. 35 Sasso di Sesto
pag. 35 Forcella dei Pecoli
pag. 36 Col Becchei
pag. 36 Tacca del Cridola
pag. 37 Punta di Quaira
pag. 37 Croda Nera

Sci Escursionismo

pag. 38 Cima dei Colesei
pag. 39 Spiz de Zuel
pag. 39 Monte Nevoso
pag. 39 Gite della Commissione
pag. 40 Cima Bocche

Escursionismo invernale

pag. 41 Programma Inverno 2004/2005
pag. 43 Escursioni con le ciaspe

Gite estive

pag. 44 Piani di Dubiea
pag. 44 Casere e malghe del Monte Grappa
pag. 45 Monte Serva
pag. 45 Bivacco Spagnolli
pag. 46 Cima Folga
pag. 46 Monte Aiarnola
pag. 47 Cima Vallona
pag. 47 Set Sas
pag. 48 Trav. S.Martino di Castrozza-Val Gares
pag. 49 Trav. Panarotta-Palù del Fersina
pag. 50 Rifugi Vazzoler e Torrani - Monte Civetta
pag. 51 Sentiero Corbellini
pag. 51 Sentiero Durissini
pag. 53 Castagnata sociale



CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO

In copertina: "Sul nido d'aquila, sopra le nubi"
foto di Lorenzo Donadi - 1° premio cat. Colore
Mostra Fotografica CAI Conegliano 2004

Uno per tutti...

Quello che state leggendo è il primo dei numeri unici "autunnali". La grande novità editoriale di quest'anno è che il Consiglio della Sezione ha deciso (decisione, vi assicuriamo, sofferta) di accorpate le due tradizionali uscite di Montagna Insieme, quella estiva e quella invernale, in un unico numero autunnale.

Vi accorgete infatti, proseguendo la lettura nella sezione delle gite, che, accanto alla sezione invernale, trovano posto per la prima volta anche le gite estive.

Che cosa sta succedendo?

Succede che da anni gli sponsor si fanno sempre più difficili da trovare e il costo del libretto, gravato da quello della spedizione, non viene coperto dalle entrate.

Succede anche che la redazione si "spopola" sempre più e si è ritenuto che una sola uscita annuale potrebbe ridurre il lavoro di composizione, ricerca dei materiali ecc...

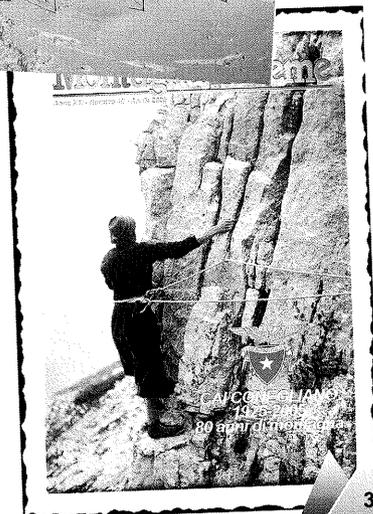
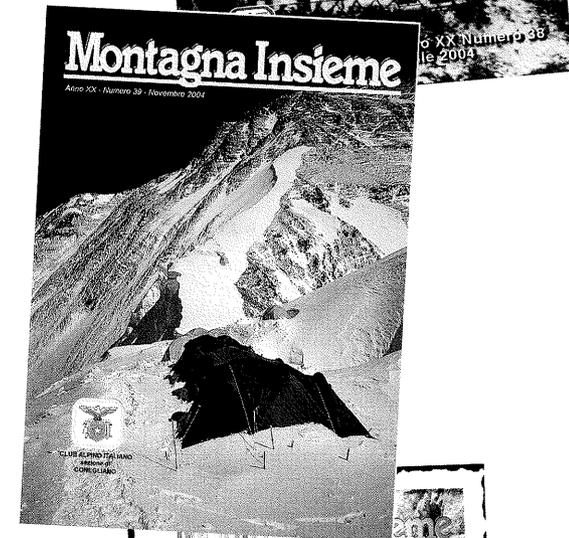
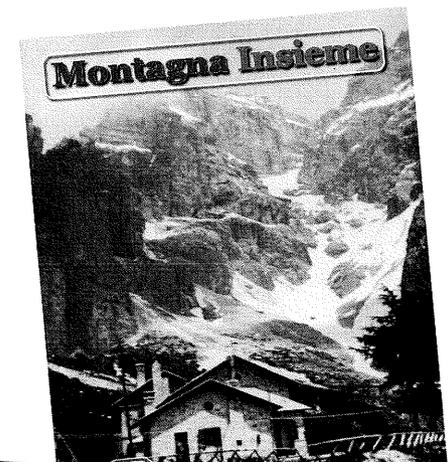
Succede che si è cercato di ottenere il massimo risultato con quanto a disposizione, sapendo che le risorse risparmiate potranno essere investite in materiali e attrezzature: un capitale sicuramente più utile ai soci meno... topi di biblioteca che non qualche numero ingiallito di una rivista.

Comunque, e lo diciamo soprattutto pensando ai nostalgici delle vecchie tradizioni, non c'è da aver paura!

I contenuti saranno sempre quelli che i soci sono abituati a trovare nel nostro bollettino. Solamente i tempi di pubblicazione saranno un po' diversi: un unico numero autunnale contenente la programmazione delle gite invernali e di quelle estive.

Del resto, potremo scoprire il piacere di leggere la descrizione di quel che faremo in estate mentre fuori regna ancora il buio dell'inverno!

La Redazione



TESSERAMENTO 2006

QUOTE

A PARTIRE DA GENNAIO 2006 presso:
SEDE SOCIALE
il martedì nelle ore di apertura (21-22.30)
UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE
via XX Settembre, 61

BAR "DA ANGELO"
di Rino Dario in via Madonna n. 31/a

a mezzo CONTO CORRENTE POSTALE
n. 14933311



SOCIO ORDINARIO
38,00 Euro
(compreso abbonamento
"Le Alpi Venete")

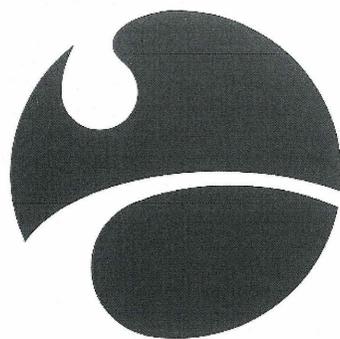
SOCIO FAMILIARE
16,00 Euro
(convivente con un
socio ordinario della
stessa sezione)



SOCIO GIOVANE
11,00 Euro
(nato nell'anno 1989
o anni successivi)

CHIUSURA RINNOVI 31 MARZO 2006

per i soci che effettueranno il rinnovo
dopo tale data è fissata una
maggiorazione di 3,00 Euro sulla quota
associativa



ARMELLIN
COSTRUZIONI

DAL 1952 COSTRUZIONI CIVILI, INDUSTRIALI E RESTAURI
VIA DALMAZIA 6 - CONEGLIANO (TV) TEL. 0438-31355



PRANZO SOCIALE

domenica 13 novembre 2005
ai Faggi da Francesco
a PRADERADEGO

L'orario è fissato alle ore 13 **IN PUNTO** (viene buio presto!).

Al ristorante Ai Faggi si arriva: in auto, in moto, in mountain bike e a piedi. La strada carrozzabile, quasi tutta asfaltata, inizia a Valmareno. Per gli escursionisti sono possibili itinerari diversificati, di maggiore o minore impegno. Eventualmente i più esperti della zona si metteranno a disposizione degli altri.

PREMIO FEDELTA' AL CAI

Soci che riceveranno il distintivo particolare in occasione
del pranzo sociale:

Per i 60 anni: Bareato Giulietta, Casagrande Walter

Per i 50 anni: Bortoluzzi Edda, Buzzi Ornello

Per i 25 anni: Antoniazzi Luana, Arnosti Fabrizio, Artuso Gabriele, Artuso Gianni, Bacchin Gabriella, Bastianon Alessia, Bastianon Franco, Bignù Vittorio, Bonotto Renato, Borgato Enrico, Buosi Claudio, Buosi Gianpaolo, Buzzo Valeria, Celotto Andrea, Dal Mas Luciano, Dal Zotto Livio, Fontanive Adelio, Franco Marisa, Garbellotto G. Battista, Guizzo Sante, Martegani Alfredo, Martegani Andrea, Piazza Gianpietro, Raccanelli Sonia, Santarossa Ezio, Serafin Giancarlo, Sessolo Angelo, Sonogo Alessandro, Sozza Silvio, Spanò Francesca, Spoglianti Walter, Tocchet Giuliano, Zanardo Franco.

Iscrizioni presso:

Sede CAI
Ufficio IAT (Piazza Cima)
Bar da Angelo di Rino Dario

(le iscrizioni sono aperte fino a
giovedì 10 novembre)

Quota di partecipazione:

€ 22 adulti
€ 13 bambini (sotto i 14 anni)

**Presentazione martedì 8 novembre
alle ore 21 presso la sede sociale**

**Alla fine, estrazione della lotteria e
altri divertenti giochi!**

MONTAGNA INSIEME spettacolo **MONTAGNA**



IV rassegna di incontri e proiezioni in multivisione sul mondo della montagna
Con il patrocinio ed il contributo della Città di Conegliano - Assessorato alla Cultura

Auditorium "Dina Orsi" - Via Einaudi, 136 - Paré di Conegliano

Ingresso Libero

Venerdì 4 novembre 2005 - Ore 21

"Alpinismi ed incantesimi"

Proiezioni di Franco Toso

La multivisione è un emozionante viaggio nelle sensazioni generate dallo scorrere delle immagini fotografiche con il sottofondo sonoro scelto dall'autore: una costruzione artistica che va ben oltre la semplice proiezione di diapositive. **Franco Toso** è un alpinista e fotografo che ha preparato per noi un palinsesto variegato ed affascinante. "La sinfonia della vita", "Quel calcare nell'anima", "Il mio sci estremo", "Attraverso l'8c", "Le ali dell'angelo" sono i titoli in programma che spaziano dall'arrampicata libera di **Marco Sterni**, allo sci estremo di **Mauro Rumez**, passando per l'alpinismo classico di **Emilio Comici**, senza dimenticare gli aspetti naturalistici.

Merlino Multivisioni - Trieste

Venerdì 11 novembre 2005 - Ore 21

"Proiezioni in collaborazione con il

Trento Film festival
MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVVENTURA

"Sur le fil des 4000" Ricordo di **Patrick Berhault**
Patrick Berhault, il grande alpinista francese, era impegnato nell'impresa di raggiungere in 82 giorni le 82 cime che superano 4.000 metri dell'arco alpino. Purtroppo una scivolata gli è risultata fatale sul Taschhorn, dopo 65 cime raggiunte in 59 giorni. Il film di **Gilles Chappaz** ha ricevuto a Trento nel 2005 la "Genziana d'Oro" per la Sezione Alpinismo ed ora viene proposto anche in lingua italiana.

"La cattedrale" di **Pietro Dal Prà**

Pietro Dal Prà, vicentino, uno dei massimi protagonisti dell'arrampicata libera estrema in Italia, si impegna nella ripetizione, senza l'ausilio di mezzi artificiali, di una delle più spettacolari vie della parete sud della Marmolada, aperta negli anni '80 da **Maffei, Frizzera e Leoni**. Il film è stato realizzato con **Francesco Vidali**.

Venerdì 25 novembre 2005 - Ore 21

"Vivere l'attimo, vivere sé stessi"

Con **Mauro Bubu Bole**

Incontro con l'alpinista e visione di immagini. Presenta **Francesco Vidotto**, autore de "Il Selvaggio"

Il triestino **Mauro Bole**, detto "bubu", ha perfezionato la sua formazione all'arrampicata sulle scogliere della sua città per poi dedicarsi alla ripetizione di vie estreme in Dolomiti ed allo sci ripido. Il suo gesto arrampicatorio è estremamente elegante e plastico. La disciplina del dry tooling, ovvero della salita di pareti rocciose verticali e strapiombanti con speciali ramponi e piccozze, ha esaltato queste sue doti. Negli ultimi anni si è rivolto anche alle pareti extraeuropee, come quelle del Karakorum e della Patagonia. Lo scorso anno ha dedicato a **Patrick Berhault** una nuova via sulla temibile parete sud della Torre Trieste.

Venerdì 2 dicembre 2005 - Ore 21

XIX Serata Augurale CAI-ANA alla Città di Conegliano

"Denali. Sulla montagna del grande freddo"

Con **Adriano Dal Cin**

Il racconto e le immagini della salita al Mount McKinley (m.6.194), la cima più alta del Nordamerica, solitamente battuta dai forti e ghiacciati venti artici che tormentano la catena montuosa dell'Alaska Range. Una regione coperta da ghiacci perenni e lontana da qualsiasi centro abitato fa da scenario alla salita alpinistica. Adriano, socio della sezione CAI di Conegliano, ancora una volta è protagonista dell'avventura e con la sua tenacia e preparazione accurata da' un contributo determinante alla riuscita della spedizione.

"Concerto del Coro Coneglianolo"

Dirige Diego Tomasi

a cura dell'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano - Gruppo Città. Bicchierata in compagnia ed auguri di buone feste per tutti.



GRAFICHE C&D

Officine Grafiche OFFSET e DIGITAL PRINT

ISOPAK
POLISTIROLO ESPANSO

SPM
Informatica srl

Mostra Fotografica 1925/2005 - 80 Anni di Vita Associativa

Con il patrocinio ed il contributo della Città di Conegliano -
Assessorato alla Cultura

Presso "Quartiere Latino Libri"

Via XI Febbraio, 34 - Conegliano - Tel. 0438 411989

L'esposizione rimarrà aperta dal 26 Novembre 2005 al 6 Gennaio 2006
in orario di apertura della libreria

Inaugurazione Sabato 26 Novembre - Ore 18

In occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione della nostra
Sezione CAI, viene allestita una mostra fotografica che rappresenta un
excursus su 80 anni di vita associativa. Sono rappresentate le diverse
attività quali l'Escursionismo, l'Alpinismo, lo Sci Alpinismo, lo Sci
Escursionismo, l'Alpinismo Giovanile
e l'attività della Sottosezione di
S. Polo di Piave.



La MONTAGNA da VICINO

Proiezioni ed esperienze di vita vissuta
Appuntamenti in Sede Sociale - **Gennaio-Aprile 2006**

Martedì 24 gennaio 2006 - Ore 21
"Haute Route Scialpinistica del Silvretta"
Presenta Ivan Michelet - CAI Conegliano

Martedì 28 marzo 2006 - Ore 21
"Montagna amica"
Camminare, osservare, scoprire
Presenta Ugo Scortegagna - Geologo e naturalista - CAI Mirano

Martedì 14 febbraio 2006 - Ore 21
"Ande Boliviane - Cordigliera Real"
Presenta Adriano Dal Cin - CAI Conegliano

Martedì 26 aprile 2006 - Ore 21
"Frammenti d'infinito - Suggestioni nei Monti Pallidi"
Presenta Maurizio Sartoretto - Fotografo professionista

ImmaginaMONTI... insieme CORSO DI FOTOGRAFIA

PROGRAMMA

Fotografare in montagna

Una doppia prospettiva
L'eterna lotta contro il peso superfluo

Gli strumenti

Le fotocamere: che cosa serve davvero
Obiettivi: alla ricerca della qualità dell'immagine
I filtri nella fotografia del paesaggio alpino
Gli accessori indispensabili
Il materiale sensibile: suggerimenti

Fotografare con qualunque tempo

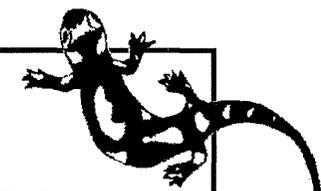
Come fotografare in situazioni di difficoltà
Come proteggere la macchina fotografica e il corredo

I grandi temi della fotografia di montagna

Il paesaggio
Gli animali nel loro ambiente
I fiori e gli insetti
L'uomo e il suo ambiente
L'architettura alpina

Il corso avrà inizio nel mese di giugno 2006
Informazioni e prenotazioni:
Paolo Roman tel. 0438 411074 - 329 3572100

Corsi della SCUOLA di ALPINISMO e ARRAMPICATA LIBERA "LE MAISANDRE"



Sezioni di Conegliano, S.Polo e Pieve di Soligo

L'attività della Scuola per l'anno 2006 prevede l'organizzazione di un **corso avanzato di arrampicata, AR1**, che dovrebbe incominciare i primi giorni di maggio e un **corso di arrampicata libera AL1** il cui inizio è previsto per giugno. Per l'iscrizione al corso avanzato di arrampicata è richiesta la partecipazione ad un corso base o ad attività che dimostrino l'acquisizione sia teorica che pratica delle principali tecniche di assicurazione e una certa padronanza di progressione su roccia. L'attività si svolgerà principalmente in montagna ripercorrendo vie classiche di 4-5°. Il corso di arrampicata libera è invece aperto anche a chi si vuol misurare per la prima volta con la tecnica di progressione su roccia. L'attività si svolgerà prevalentemente in falesie attrezzate.

Per informazioni: www.maisandre.it - Stefano Mason tel. 0438-412571

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN

DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN

DALLE MONTAGNE DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA
SERIETÀ
CAMBI
STIME
RESTAURI



A CONEGLIANO

CORTE
DELLE ROSE
TEL. 0438.22313

Corso base intersezionale di scialpinismo (SA1)

Scuola Intersezionale "Messer" - Sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto



Il Corso, che si svolgerà nei mesi di febbraio e marzo del 2006, ha lo scopo di fornire a coloro che desiderano praticare lo sci alpinismo un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica, con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti. Ulteriori informazioni si potranno avere rivolgendosi alle sedi sociali delle sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo o Vittorio Veneto.

1a Lezione:

Teoria: Presentazione materiali

Pratica: Selezione in pista, Materiali, ARVA

2a Lezione:

Teoria: Topografia e orientamento

Pratica: Tecniche di salita, topografia, orientamento

3a Lezione:

Teoria: Nivologia, meteorologia

Pratica: Stratigrafia, sondaggi, ARVA

4a Lezione:

Teoria: Fisiologia, alimentazione, primo soccorso

Pratica: Trasporto ferito, ricovero d'emergenza

5a Lezione:

Teoria: Conduzione gita

Pratica: Uscita di fine corso.

EQUIPAGGIAMENTO:

Sci con attacchi da scialpinismo, Scarponi da scialpinismo, Pelli in tessilfoca, Zaino, Abbigliamento per alta montagna

In Aprile e Maggio si terrà inoltre il corso avanzato di scialpinismo (SA2)

Rivenditore autorizzato di carte dell'Istituto Geografico Militare

Vasto assortimento di carte dei sentieri e rifugi

Pubblicazioni C.A.I. e Touring Club Italiano



LA LIBRERIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Via Cavour, 6 - Tel. e Fax 0438.22680

CONEGLIANO

Corso di sciescursionismo

PROGRAMMA:

1a Lezione:

TEORIA: Presentazione del corso; materiali ed abbigliamento

PRATICA: Tecniche di salita e discesa.

2a Lezione:

TEORIA: Nozioni di nivologia; interpretazione dei bollettini nivo-meteorologici

PRATICA: Tecniche di salita e discesa

3a Lezione:

TEORIA: Nozioni di topografia e orientamento

PRATICA: Tecniche di fuoripista

4a Lezione:

TEORIA: Organizzazione e conduzione di una gita, cenni di primo soccorso

PRATICA: Escursione

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le sedi sociali CAI di Conegliano e Vittorio Veneto

Per iscriversi al corso serve:

- essere in regola con il tesseramento CAI
- aver compilato il modulo di iscrizione
- certificato di sana e robusta costituzione
- sci laminati da sciescursionismo
- pelli in tessilfoca.

PRESENTAZIONE DEL CORSO:

mercoledì 14 dicembre 2005

Presso la sede sociale del CAI di Conegliano alle ore 21

SCI CAI Stagione 2005/2006

Ginnastica presciistica

I corsi si terranno presso le palestre delle scuole elementari Kennedy e dell'Istituto ITT di Conegliano a partire dal mese di ottobre e avranno durata trimestrale (si accettano iscrizioni anche a corsi già iniziati) con gli orari riportati nella tabella qui sotto.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede C.A.I., in via Rossini 2b a Conegliano, il martedì e il venerdì dalle ore 21.00 o direttamente presso le palestre stesse.

ITT (Turistico)

martedì e giovedì
dal 04/10/05 al 22/12/05
dal 10/01/06 al 30/03/06

in tre turni di 1 ora
dalle 18.30 alle 21.30

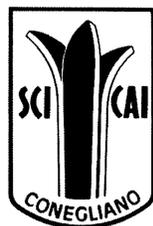
Aprile e Maggio 2006
dalle 18.30 alle 19.30

KENNEDY

mercoledì e venerdì
dal 05/10/05 al 21/12/05
dall'11/01/06 al 31/03/06

Mercoledì 19.00-20.00
Venerdì 18.30-19.30

Aprile e Maggio 2006
dalle 19.00 alle 20.00



CENTRO AVVIAMENTO ALLO SPORT

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci di discesa e fondo per i ragazzi.

I corsi si terranno in Cansiglio, il sabato pomeriggio, tra dicembre e gennaio; la durata è fissata in 7 lezioni al termine delle quali verrà disputata la gara di fine corso tra tutti gli allievi; i più promettenti potranno far parte della nostra squadra agonistica, i cui componenti vincono ogni anno molte gare!!

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi dal 15 novembre in poi presso la sede del CAI in Via Rossini 2b, Conegliano, tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 19 e tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22, muniti di certificato medico e di una fotografia.
INFOLINE 0438.24041

Lo sci CAI vi attende
per sciare allegramente in
compagnia!
Corsi domenicali di sci per
adulti e ragazzi a Pecol
di Zoldo nel periodo
dicembre/gennaio

Cambio della guardia al Rifugio Maria Vittoria Torrani

di Alberto Oliana

Dopo tre anni di gestione Piercostante Brustolon ha deciso di scendere più a valle e quindi, dopo gli opportuni accordi, ha lasciato la gestione del Rif. Torrani.

Il suo posto, dopo aver vagliato le proposte arrivate in Sezione, scelta non facile, viste le notevoli richieste pervenute, è stato assegnato a Venturino De Bona - dinamico quarantenne di Longarone, alpinista di ottimo livello (un esempio su tutti le vie che ha aperto nella Nord-Ovest del Civetta), membro del Soccorso Alpino, già appartenente ai Servizi Forestali Regionali e con esperienza come collaboratore alla gestione di rifugi alpini - queste, di massima, le "caratteristiche" del "nostro" nuovo gestore che, con il tempo, impareremo a conoscere meglio, magari salendo al Rif. Torrani.

Permettetemi ora di soffermarmi su Pier, così tutti noi lo conosciamo e lo chiamiamo. Il Pier ha iniziato la sua collaborazione con la Sezione di Conegliano dall'oramai lontano 1976, prima come gestore del Torrani (anni in cui la gestione del rifugio era sicuramente più "avventurosa") poi, dal 1980, come gestore del Vazzoler e quindi, quasi a voler chiudere il cerchio, di nuovo al Torrani dal 2002 al 2004. Sono quasi 30 anni! Anni di grandi cambiamenti,

anni in cui l'approccio con la montagna è cambiato parecchio, anni in cui, di pari passo, le nostre strutture di ricovero si sono dovute adeguare a queste nuove "esigenze", a queste nuove normative. Dobbiamo ringraziare enormemente il Pier che, grazie alla sua intraprendenza, ha reso possibile ed ha materialmente eseguito molti lavori e migliorie. Non voglio ora stilare un elenco ma, credetemi, sono veramente tante le cose che Pier ha fatto, alcune anche di "slancio" con l'entusiasmo che sempre lo ha contraddistinto. Probabilmente non tutti concorderanno con ciò - il Pier, di primo acchito, sembra piuttosto burbero ed è invece persona intelligente e dotata di grande generosità; no, non è una sviolinata perché ce ne siamo liberati, in questi anni ho imparato a conoscerlo bene, durante il mio incarico di ispettore prima e da presidente poi. Grazie dunque Pier per tutto questo, sicuramente, rimarrai legato alla storia della nostra Sezione: 29 anni di gestione non son poi pochi!!

Concludo con un doppio "in bocca al lupo": a Venturino affinché questa nuova "avventura" possa risultargli gratificante; al vulcanico Pier perché possa trovare, lassù al Pian dei Gat, nuova tranquillità.

**Monda
Tours s.r.l.**
Autoservizi

**NOLEGGIO PULLMAN
GRAN TURISMO E MINIBUS**
Via Conegliano, 96 - 31058 SUBEGANA (TV)
Tel. 0438.451650 Fax 0438.64666
cellulare 337.387504 - 348.2326454

Le CIASPE

Un vecchio attrezzo alpinistico ridiventa nuovo

di Francesco La Grassa

Le prime ciaspe (all'epoca si chiamavano "racchette da neve"), le vedevo a casa di mia nonna Marianna Aliprandi, madre di Mario Vazzoler, appese nel salotto buono, dove aveva raccolto tutti i ricordi alpinistici e militari di suo figlio, precocemente scomparso nel 1927, fondatore e primo segretario della nostra Sezione.

Erano forse un residuo della guerra, fatte con due ovali di legno collegati da corde, spaghi e cinghie. Avevo 7/8 anni e guardavo con desiderio di imitazione tutti questi ricordi (corde, piccozze, vecchi sci, ramponi ecc.) ma vigeva l'assoluto divieto di toccare quei "sacri" ricordi.

Quando cominciai ad andare sulla neve negli anni 30 scelsi però di adoperare gli sci, perché permettevano di correre - perlomeno in discesa - assecondando l'esuberanza della mia giovane età.

Le ciaspe furono presto dimenticate: lo sci alpinismo e lo sci escursionismo con l'aiuto delle pelli di foca (prima naturali, da ultimo sintetiche) dettero ampia soddisfazione al mio desiderio di natura e di avventura.



Oggi assistiamo ad un ritorno dell'uso delle ciaspe, rivoluzionate da materiali nuovi, come plastica e alluminio, come mezzo per permettere di vivere la montagna anche d'inverno a chi non sa sciare o non vuole più intruparsi nella folla di sciatori, sempre più veloci, spericolati e ... pericolosi.

Nei miei itinerari invernali fuori pista trovo sempre più frequentemente "ciaspisti" solitari o in gruppi che godono del piacere della montagna coperta di neve, del contatto con la natura immacolata, della scoperta di orme e di segni di animali che lottano nella natura fredda alla ricerca di acqua e di cibo. Finché erano una piccola minoranza, non c'erano problemi; ora che sono numerosi (anzi, numerosissimi) si comincia a notare qualche piccolo inconveniente che sarà opportuno considerare.

Scelta delle ciaspe: i materiali di fabbricazione e i tipi di ciaspe sono anche troppo numerosi. Ciò determina incertezza e qualche errore nella scelta nonché il costo eccessivo, in quanto la fabbricazione è alquanto frazionata. La scelta del tipo dipende dai risultati che si vogliono ottenere, dai terreni che si vogliono frequentare, ma anche e soprattutto dall'abilità e dalla forza di chi le adopera.

Scelta degli itinerari: è una cosa assolutamente fondamentale, non solo per determinare la riuscita delle gite, ma anche e soprattutto per la sicurezza delle persone.

Il muoversi con le ciaspe è molto più lento che con gli sci; in caso di maltempo e di pericolo di valanghe, l'allontanamento dalla zona pericolosa e il ritorno devono essere ben calcolati per evitare disgrazie. L'andare con ciaspe è più faticoso che con gli sci; si sprofonda di più sulla neve soffice ed è necessario procedere in fila indiana per limitare la fatica (ed anche per evitare un avanzare "brutto" e disordinato). In caso di neve dura e ghiacciata, le ciaspe con i ramponi incorporati sono indispensabili, ma il capogita dovrà aver cura di insegnarne l'uso agli altri ciaspisti.

Scuola di ciaspe: credo che l'uso delle ciaspe debba essere insegnato in appositi corsi teorici e pratici. Non si può andare allo sbaraglio senza prima imparare ad evitare i luoghi insicuri, la neve traditrice, gli itinerari troppo pericolosi per dei principianti della neve. Per chi vuole cimentarsi in

itinerari più impegnativi, l'uso dell'ARVA (il segnalatore di persone sepolte nella neve) deve essere considerato indispensabile.

Per questo spero che la corsa all'uso delle ciaspe, di per sé molto utile ed auspicabile, sia incanalata dalle sezioni nel modo corretto, con la costituzione di una commissione che organizzi corsi dove si insegnino tutti i rudimenti di questa specialità, dalla scelta dei materiali e dei percorsi, al modo di camminare, dall'uso delle carte e degli strumenti di orientamento, all'uso dell'ARVA; tutto ciò che ha attinenza con le gite estive e che diventa a maggior ragione più importante in presenza di ghiaccio e di freddo.

Anche il comportamento di chi va sulla neve deve essere insegnato. Non sempre si va sulla neve

vergine in posti solitari; anzi spesso i sentieri degli sciatori, camminatori e ciaspisti si sovrappongono e danno luogo a... incomprensioni. La scia dello sciatore fa gola al camminatore e al ciaspista: è sempre un sentiero battuto! Ma, camminandoci sopra, si rovina la traccia che è così necessaria e delicata.

L'andare sul sentiero o sulla strada in modo disordinato moltiplica inutilmente le piste, le rovina e raddoppia la fatica; oltretutto rovina l'estetica del paesaggio. Anche questa dovrebbe essere materia di insegnamento, onde evitare spreco di fatica e... inutili impropri da parte di chi viene dopo!

Benvenuti, quindi, ciaspisti e buon divertimento. Auguri e ringraziamenti agli istruttori del CAI per questa nuova e salutare fatica.



dia FOTO

i ricordi, più vivi..

diafoto via Madonna 77 CONEGLIANO tel. 0438/31807

www.diafoto.it - e-mail: info@diafoto.it

O' CEBREIRO

un monte verso l'infinito

di Roberto Furlan

Uno dei passaggi significativi del cammino di Santiago di Compostela è la salita al monte O' Cebreiro m 1330. L'importanza di detta ascensione, che comporta un dislivello di circa 800 m, è data soprattutto dalla sua ubicazione geografica: questo passo dà accesso alla Galizia, regione dov'è ubicata Santiago, la nostra meta. Dico nostra perché con me c'era l'amico Agostino che ha voluto condividere questa bellissima esperienza del Cammino (quasi 800 km per 25 giorni di marcia).

Per noi il passaggio a O' Cebreiro è coinciso con una tappa di 39 km da Trabadelo a Triacastela, quindi abbastanza lunga e con tanti saliscendi, la classica "spaccagambe", senza dimenticare il nostro caro inseparabile amico zaino di 10 e più kg.

Ma a noi la fatica non fa paura (siamo o non siamo del CAI?), anzi la fatica ci procura tanta soddisfazione, tant'è che percorsi i primi 10/12 km di asfalto, non appena vediamo il sentiero che comincia ad

inerpicarsi in un meraviglioso bosco di castagni e ci sentiamo avvolti dal silenzio e dalla bellezza e profumo della vegetazione, scatta in noi un qualcosa che ci mette le ali ai piedi. Incuranti del respiro ansimante e del battito cardiaco alle stelle, ci sentiamo accolti (come sempre) anche da questo monte, che ci ricorda un po' l'ambiente delle nostre Prealpi, e in un baleno siamo fuori dalla vegetazione. Attraversiamo un paese fantasma, diroccato, ora le piante ci abbandonano e camminiamo su un sentiero agile e meno ripido che corre sul lato della montagna dove c'è solo una bassa vegetazione (cespugli di erica e una miriade di altri bellissimi fiori) e ciò ci permette di ammirare lo splendido panorama.

Questo antichissimo monte, sacro da tempi immemorabili per abitanti e pellegrini, ci riempie di gioia. Invece che a 1300 m di altezza sembra di essere immersi nell'aria rarefatta delle grandi alture, sono momenti intensi, difficili da spiegare.

Alla fine della salita ci accoglie un suono che sembra di corno, invece è un uomo di mezz'età che soffia in una grande conchiglia e ci dà il benvenuto offrendoci una preghiera e un mazzolino di fiori; solo dopo veniamo a sapere che è il parroco della chiesa di S. Maria la Real (chiesetta pre-romantica del

secolo IX). Nella chiesa a sinistra si trova l'altare del miracolo eucaristico: "si racconta, ma il fatto trova molti riscontri sia storici che archeologici, che un contadino del piccolo paese di Barxamaiuor affronta la salita al Cebreiro in un giorno di tempesta, per ascoltare la messa. Vedendolo entrare, il celebrante si meraviglia che con quel tempo da lupi qualcuno sia salito fin lì solo per la messa e deride dentro di sé il sacrificio del contadino. Ma, al momento della consacrazione, l'ostia si cambia visibilmente in Carne e il vino del calice in Sangue, che si versa e tinge i paramenti".

Altra caratteristica del posto sono le "pallozas" che sono abitazioni antichissime, con muri in pietra e tetti di paglia, di epoca preromana; la loro forma a chiglia rovesciata fa supporre l'insediamento di una civiltà proveniente dal mare.



Tutto troppo bello e l'aria sottile che si respira ti rigenera e l'anima si innalza attraverso il creato verso il suo Creatore... "Benedite, monti e colline, il Signore, benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore...". Dal cuore sgorga spontanea una preghiera, è netta in questo luogo la percezione di una presenza divina... "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia" ... Beh!... questo è il Cammino di Santiago, chi ha provato lo sa e chi non ci è ancora stato si affretti: è un'esperienza meravigliosa.

(P.S. Io socio Cai Conegliano, Agostino Cai Vittorio Veneto e poi c'era anche Gianni Cai Vicenza, sembrava un'uscita intersezionale!)

Spalti di Toro...

...un amore a prima vista

di Livio Lupi e Michele Silvestrin

Tutto iniziò il 14 Agosto 1994, giorno in cui decidemmo di salire il Cridola per "cambiare aria".

Fino ad allora le nostre gite ci avevano portato a calcare le più o meno solite vette, tanto belle quanto famose e frequentate. Per trovare qualcosa di alternativo avevamo deciso di dare un'occhiata al gruppo sconosciuto ed affascinante delle Dolomiti d'oltre Piave. Fu un colpo di fulmine e capimmo subito di aver trovato l'ambiente che stavamo cercando.

Da allora abbiamo girovagato per il gruppo in lungo ed in largo ispirati da un libro uscito nel frattempo, Le Dolomiti d'oltre Piave di Luca Visentini. Consideriamo questo libro la nostra Bibbia, ed in quanto tale, se da una parte va più interpretato che letto, dall'altra regala suggerimenti e descrizioni degne di lode.

La zona degli Spalti di Toro e dei Monfalconi è facilmente raggiungibile in macchina dalle tre direttrici principali: provincia di Pordenone attraverso le valli Cimoliana e Montanaia; provincia di Belluno per le valli Talagona e Cridola; provincia di Udine con le valli di Giau e di Suola.

La vastità dell'area, la possibilità di combinare più percorsi e la buona presenza di bivacchi offrono spunti pressoché infiniti per uscite, dalla gitarella autunnale all'arrampicata. Forse l'unico punto a

sfavore delle Dolomiti d'oltre Piave sta nella qualità della roccia: è ovunque friabile, alle volte anche molto.

Le difficoltà in roccia sono contenute, ma mai sottovalutabili, proprio per l'instabilità dell'ambiente.

Nel tempo abbiamo imparato a nostre spese a portare nel fondo dello zaino qualche chiodo e la corda; non che servano, ma non si sa mai...

Un'altra caratteristica della zona riguarda l'orientamento: il già scarso turismo si concentra lungo i sentieri più importanti, e quando si esce da questi può diventare arduo trovare la strada. I bolli rossi talvolta non esistono e ci si rende conto che gli ometti sono stati eretti da persone perse a loro volta. A questo si contrappongono inaspettate e tutto sommato assurde eccezioni, come ad esempio la Forcella Segnata, costellata di bolli rossi e mitragliata di spit (!) in tutta la sua lunghezza, ma si tratta di eccezioni.

La regola generale vuole questa parte di Dolomiti ancora molto inesplorata, incontaminata dal turismo di massa, popolate solo dalla fauna ed ammantate di tanto magico silenzio.

Con queste premesse ed attingendo dalle nostre



Cadin degli Elmi

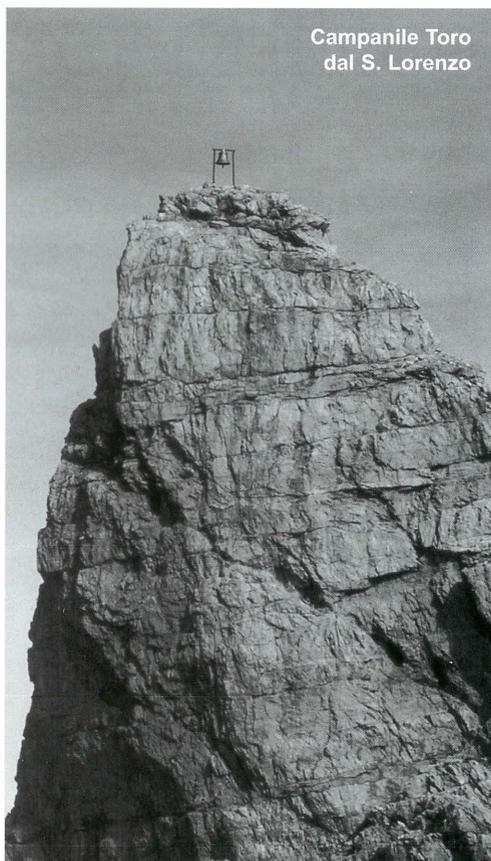
escursioni, proponiamo ai lettori alcune uscite che consideriamo particolarmente interessanti per l'ambiente nel quale si sviluppano, per le difficoltà alpinistiche sempre limitate ma non banali, per la bellezza dei luoghi raggiunti e soprattutto per il silenzio che riescono a regalare. Per le relazioni delle vie di salita e discesa consigliamo sempre il testo di Luca Visentini quale riferimento.

La prima riguarda la "vetta" del gruppo per antonomasia, cioè quel Campanile Toro che fino ai primi anni 90 era praticamente sconosciuto ed ora molto più frequentato, come risulta dal libretto di vetta.

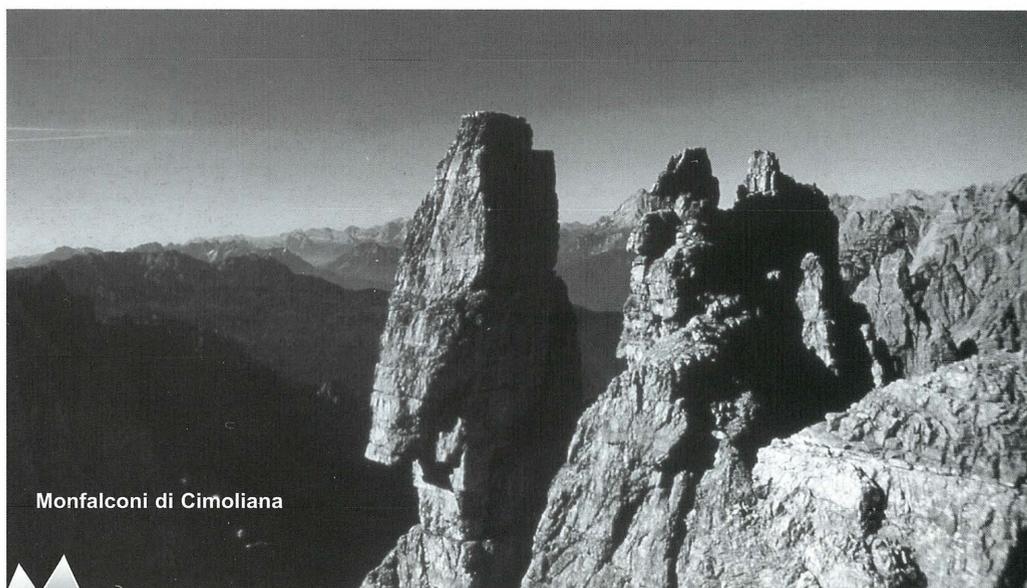
Tra le cime meno salite in assoluto proponiamo il Cadin di Vedorcia e la Cima Sud, o cima principale, della Cresta del Leone. Per quest'ultima consigliamo l'avvicinamento per la Val d'Arade, Forcella Monfalconi di Forni, Forcella Del Leone.

La vetta più alta di tutto il gruppo, il Monfalcon di Montanaia (m 2540), viene annoverata tra le più difficili sia per l'avvicinamento (Val d'Arade, Forcella Ferrucci) sia per la diffusa friabilità della roccia e la difficoltà d'orientamento, così come la Punta Cozzi raggiungibile dal Bivacco Vaccari.

Tra le più "amene" ci piace ricordare la Cima Est di Talagona con l'accesso da Forcella Stretta. E per ultimo i nostri complimenti al gestore del bar vecchio in centro a Domegge per i suoi appetitosi toasts farciti, bruschette varie e birra spillata lentamente; ultimo, ma in realtà anche un motivo in più per una gita negli Spalti di Toro e Monfalconi.



Campanile Toro
dal S. Lorenzo



Monfalconi di Cimoliana

Altissimi passaggi sulla Tofana de Inze

Sulle tracce di Capitan Baborka e dello Streifkommando

di Ettore Menegatti e Giovanni Paoletti

Anche se sono passati molti anni da allora, ed anche se su una delle cime si arriva ora comodamente in funivia, non è detto che tutto sulla guerra e sulle Tofane sia arcinoto.

Ne sia prova l'itinerario qui descritto, assolutamente desueto, che dal fondo di Val Travenanzes raggiunge le quote più alte della Tofana di Dentro (detta anche Tofana Terza o De Inze - m 3.233) e di Mezzo; un itinerario che in tempo di guerra fu sicuramente individuato ed attentamente studiato dai comandanti austriaci di settore, il capitano Baborka in primis, quando fu loro imposto di riconquistare le cime, cadute in mano agli Italiani fin dai primi mesi di guerra.

Emanuel Baborka, nato a Pilsen (Boemia) nel 1884 e morto sul Masaré di Tofana il 9 luglio 1916, è la figura di maggior spicco di parte austriaca nelle vicende belliche sulle Tofane. Le sue doti umane lo resero molto popolare sia tra i suoi soldati che tra i suoi "nemici".

Non torneremo sulle tracce di un progetto di attacco alle postazioni italiane in alta quota, disegno rivelatosi troppo arduo e rischioso, se non altro per le conseguenti enormi difficoltà nell'assicurare collegamenti e rifornimenti, superando dislivelli di 1.500 metri su un versante fortemente innevato e battuto da valanghe per buona parte dell'anno.

"Alla fine del novembre 1915, con l'arrivo del grande inverno, in Val Travenanzes vennero ridotti gli organici, restarono i due Streifkommandos ed una sola compagnia di Kaiserjager.

Il capitano Baborka assunse il comando di settore. Il pericolo più grave era sicuramente rappresentato dalla morte bianca.

Quando aveva nevicato per un tratto, sopraggiungeva il momento in cui lungo quasi tutta la valle precipitavano dalle rupi di entrambi i fianchi della vallata grandi e piccole valanghe; ed allora si udiva per ore e ore una sequela pressoché ininterrotta di rombi, di boati e di scricchiolii. Dopo una nevicata copiosa si abbattevano tante valanghe che il fondovalle ne rimaneva interamente colmato. Il 18 novembre 1915 ci furono cinque vittime durante lo sgombero di un ricovero ai piedi della Nemesis. L'11 marzo 1916 oltre quaranta portatori perirono per una valanga precipitata da Forcella Fanis Grande. Nel novembre/dicembre 1916 ci furono vittime nel presidio a Nord della quota 1.999,

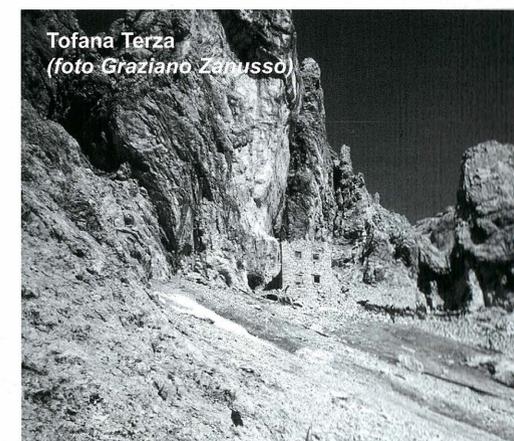
nella parte centrale della valle. ... Il segnale di pericolo veniva dato dalla sede dello Streifkommando del capitano Baborka mediante l'esposizione di una bandierina, e da quel momento erano proibiti tutti gli spostamenti e le corvées, mentre si ricorreva in tutti i posti e presidi all'utilizzo delle apposite riserve di viveri". (Da "G.Burtscher - Guerra nelle Tofane").

Alla fine, sui piani a tavolino per l'attacco alle postazioni italiane prevalse il buon senso tipicamente montanaro del Baborka e del suo mitico Streifkommando ed il disegno fu abbandonato.

Non ci sarà richiesto di affrontare le fatiche di allora, per salire dai 1.300 metri del fondovalle di Cortina (Fiames) ai 3.200 delle cime, ma meno eroicamente metteremo mano al portafoglio, dandoci appuntamento alla biglietteria della "Freccia del Cielo".

L'itinerario perciò verrà descritto nel senso inverso, quello della discesa, dalla cima verso valle.

Un'alternativa più consona allo spirito alpino dei luoghi può prevedere la salita della Tofana Terza da Ra Valles dopo un pernottamento alla Capanna degli Alpini del Battaglione Fenestrelle (m 2.922), autentica oltre che ottimamente restaurata. Dalla cima si raggiunge poi l'itinerario qui sotto descritto in corrispondenza del nevaio occidentale, preferibilmente passando per la postazione italiana di quota 3.100 circa, sulla cresta Ovest.



Tofana Terza
(foto Graziano Zanusso)

Descrizione dell'itinerario

Dalla cima (m 3.244), raggiunta in qualche minuto dalla stazione superiore della Funivia, ci si cala per sentiero attrezzato alla sella divisoria (m 3.084) tra Tofana di Mezzo e Tofana Terza e di qui verso Ovest, sul nevaio perenne della conca che termina con uno spalto roccioso (m 2.957).

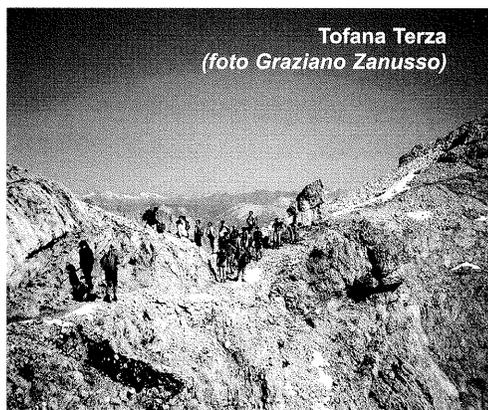
Si segue la marcata traccia del sentiero che scende verso Forcella Fontananegra. Prima del guado sul torrentello si abbandona il sentiero e per ghiaie si attraversa verso destra (Nord) alla base dello spalto roccioso, in direzione della cresta che dalla cima di Tofana Terza scende verso la Val Travenanzes. Sulla crestina (quota 2.886) si trova una caverna di guerra denominata postazione Carugati, dal nome del tenente che dalla Tofana Terza scese ad occupare questo avamposto, in appoggio all'attacco italiano sul Masaré.

Ci si affaccia quindi sul versante Nord-Ovest della Tofana Terza: mille metri più in giù scorre il Rio Travenanzes, più in su si trovano i campi di ghiaie percorsi dalla Cengia Paolina.

E' un ambiente severo e di grande suggestione. Per breve tratto si seguono tracce di guerra sotto il filo di cresta, fino a portarsi sulla sommità del ripido declivio sovrastante una selletta al di là della quale appare la cuspide di Punta Nemesis (m 2.755), cosparsa di opere belliche. Per rafforzare le linee sul Masaré che gli alti comandi non volevano abbandonare, il capitano Baborka il 10 maggio 1916 guidò personalmente la pattuglia di 2 ufficiali e 30 soldati ad occupare la quota 2.758 della Tofana Terza, da lui ribattezzata "Nemesis", perché da lì si riprometteva di riconquistare le vette delle Tofane di Mezzo e de Inze. Pochi mesi dopo la Nemesis fu occupata dagli Alpini.

Senza scendere ulteriormente e svoltando a destra, per ghiaie instabili ci si immette su una fascia di cenge ghiaiose che segnano in leggera discesa l'intero versante Nord-Ovest della Tofana Terza. Che qui siano passati gli austriaci sembra probabile. Il primo episodio potrebbe essere l'azione dell'alfiere Jelinek, il 22 ottobre 1915, in concomitanza con un attacco italiano sul Masaré. Egli stava tentando un colpo di mano contro il pulpito di Cima Giovannina con il suo funesto cannone e si inoltrò su una cengia della Nemesis fino a portarsi sopra le truppe italiane. Se la Nemesis fu occupata stabilmente solo il maggio dell'anno successivo, la via dal basso (canalone Sud) non era ancora stata attrezzata? Si può forse presumere che gli austriaci arrivassero da Potofana per la nostra cengia. D'altronde la successiva presenza degli Alpini presso la postazione Carugati, a ridosso dello sbocco della nostra cengia, starebbe a provare una stretta sorveglianza su una possibile via di attacco nemico.

Nel primo tratto ci si mantiene strettamente



accostati alla base di gialle pareti verticali, su terreno piuttosto instabile e soggetto a scariche di sassi in caso di maltempo.

Proseguendo, dopo aver attraversato un rivolo d'acqua perenne, si raggiunge il pulpito ghiaioso sottostante il torrione quotato 2.874 che delimita il versante appena percorso, ed aggirando il quale si spalanca il circo Nord della Tofana Terza (Potofana). Il panorama è grandioso.

La bancata ghiaiosa alla base del torrione va percorsa fino al suo termine, ai bordi di un largo canalone (dove sale la via Deye-Schuster alla Tofana Terza) che è necessario scendere per raggiungere i vasti spazi dello splendido circo. Il fondo del canale è nevoso o in ghiaccio vivo, a seconda della stagione, ed è piuttosto battuto da scariche di sassi, per cui è preferibile scendere mantenendosene prudentemente ai bordi, su roccia marcia. Il tratto può richiedere l'uso di corda, piccozza e ramponi.

Poi si va giù liberamente, fino ad incrociare i segnavia della Cengia Paolina, in corrispondenza della sella antistante quota 2.474 (postazioni austriache dello Streifkommando).

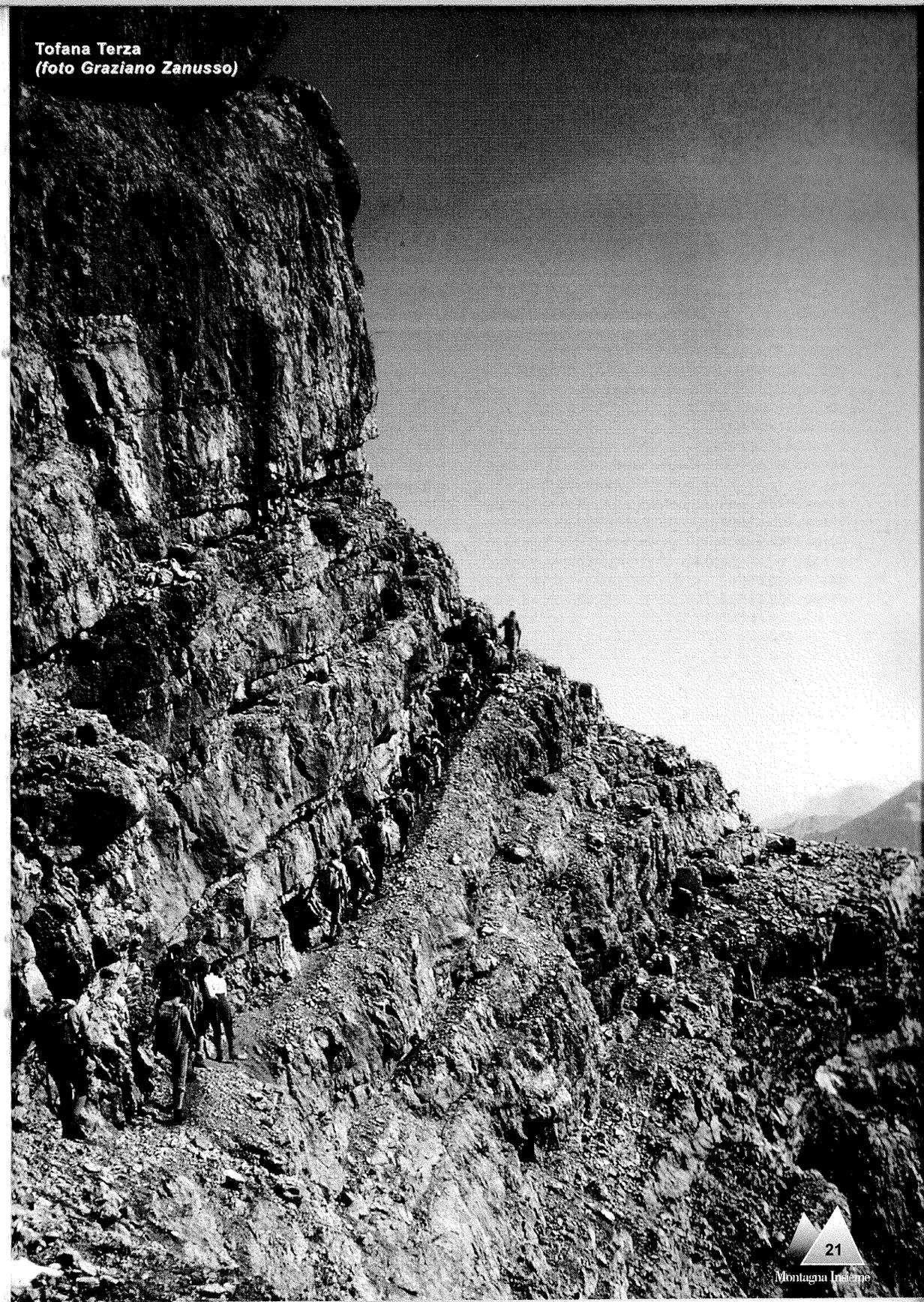
Per la successiva discesa a valle si può scegliere tra diverse alternative:

1) Seguire la Cengia Paolina in direzione Ra Valles (funivia) o in direzione opposta verso Forcella Fontananegra: in entrambe le direzioni si debbono però affrontare faticosi saliscendi.

2) Scendere in Val Travenanzes, a quota 1.780, scegliendo tra due distinti sentieri di guerra austriaci, il primo dei quali divalla direttamente per il Vallon Potofana su tracce segnalate ma incerte.

Il secondo itinerario, il Sentiero Lancedelli (dal nome del suo segnalatore, 1970), è di carattere più alpinistico e spettacolare, raggiunge sempre il fondovalle a quota 1.780 mantenendosi ad Ovest del precedente, in versante Travenanzes, con lunghi tratti scavati artificialmente nella roccia del fianco della valle. Nel senso della discesa parte

Tofana Terza
(foto Graziano Zanusso)



dalla sella antistante quota 2.474, scendendo verso Ovest lungo il canalone utilizzato anche dalla Cengia Paolina, canalone che viene abbandonato quando sulla destra orografica si nota un ripiano barancioso con tracce di trincee. Attraversato il ripiano verso Nord, tra i mugli si rinviene l'inizio di un sentiero (qualche segno rosso), che passa nei pressi di cataste di legna tagliata ed infila verso Nord una cengia scavata a tratti artificialmente, molto bella ed aerea, fino a raggiungere le baracche di guerra sopra quota 1.780.

Quota 1.780 in Travenanzes segna il netto passaggio tra la parte superiore della valle, aperta e disposta in asse Nord-Sud, e la parte inferiore della valle, disposta in asse Est-Ovest e racchiusa tra gli alti spalti della Tofana Terza e del Vallon Bianco. Dopo il ponte Cadoris, la valle sfocia nella Val di Fanes (Ponte Alto).

Dislivello in discesa dalla Tofana di Mezzo: m 1.930
- Ore di percorrenza 5-7 (fino a Fiammes).

Avvertenze per la percorrenza della Cengia "Anna-Costanza"

Come sarà apparso chiaramente dalla descrizione, si tratta di un percorso non attrezzato e segnato solo nella parte inferiore (sono stati eretti degli ometti nell'oramai lontano 25 agosto 1990, data

della nostra percorrenza - G.Paoletti, H.Burnstin, E.Menegatti). In nessun caso può quindi essere considerato un itinerario facile ed aperto a tutti gli escursionisti. Lo abbiamo affrontato, debitamente equipaggiati, per verificare un'ipotesi, nata da frequentazioni tanto dei luoghi, quanto dei testi; e cioè che esistesse un altissimo passaggio sulla parete della Tofana Terza che domina Travenanzes, parete alpinisticamente tanto sconosciuta, quanto affascinante, e che tale passaggio fosse in guerra conosciuto ed utilizzato.

Fin dall'attacco la cengia si è dimostrata decisamente insicura (parete friabile, terreno franoso, canale in ghiaccio vivo). In condizioni meteorologiche avverse o con presenza di neve, la cengia è verosimilmente impraticabile da parte di escursionisti, anche se esperti. Se abbiamo voluto segnalare comunque l'esistenza è soprattutto a scopo informativo. L'abbiamo percorsa con la trepidazione con cui si affrontano gli itinerari inesplorati ed è così che questa "nostra" cengia abbiamo voluto dedicarla a chi ci è caro: a Costanza che allora stava per aprire gli occhi e ad Anna che stava per chiuderli.

N.B. le foto pubblicate non sono relative all'itinerario qui descritto

Sogno di una notte di pieno INVERNO

di Gloria Zambon

"Quello che mi frega sempre è il mio dannato ottimismo meteorologico." - Pensavo tra me e me, mentre impacchettavo lo zaino nel sacco impermeabile. Erano le undici di sera. La luna piena era da qualche parte a farsi gli affaracci suoi e la strada dal Pian Cansiglio per la Candaglia era lastricata da uno strato di durissimo ghiaccio reso viscido dalla pioggia. Già, perché nonostante il freddo, aveva cominciato a piovere a dirotto appena avevamo messo l'alluce fuori dalle automobili. Sentivo crescere intorno a me l'ostilità degli amici. Ma il temuto ammutinamento non avvenne, così tutti si incamminarono mansueti e rassegnati nel buio della notte.

Non passò molto tempo prima che la strada insidiosa facesse le sue prime vittime: Mario, con un impareggiabile tuffo carpiato, mise a repentaglio l'integrità del suo osso sacro. L'esibizione mi piacque così tanto che volli provare anch'io, con esiti senz'altro più promettenti: un paio delle mie

vertebre più affezionate mi tolsero il saluto per un mese. Di lì a poco mi sarei accorta di un altro fastidioso inconveniente della "culata" nel ghiaccio, ma al momento mi rialzai dolorante cercando senza successo di fingere che l'avevo fatto apposta.

La comitiva intanto avanzava penosamente nella neve marcia, sprofondando fino al ginocchio. All'altezza del sesto tornante, in un momento di misticismo, Valerio ebbe per un attimo una visione del suo defunto prozio Enrico, reduce della campagna di Russia, che sospirava compassionevole appollaiato su un abete. In effetti, l'unica cosa che ci mancava era l'Armata Rossa che incalzava alle spalle.

Arrivati alla Candaglia ci fu un momento di profonda commozione: Cristina si levò lo zaino gemendo, si stiracchiò la schiena e chiese candidamente: "allora, la volete aprire o no questa Casera Ceresera?".

Era giunto il momento della verità: Valerio fraternamente (per forza: è suo fratello!) le rivelò

ARREDO GIARDINO E URBANO



Via Cadoremare n. 6 - 31010 Cimetta di Codognè (Treviso)
tel. e fax 0438-795565

www.toutgiardin.it

info@toutgiardin.it

CONDIZIONI SPECIALI RISERVATE AI SOCI



Mattino radioso sulla Casera Ceresera

che le avevamo raccontato qualche innocente bugia sul percorso e che in realtà la casera distava ancora mezz... un'oretta, ma piccola piccola.

Non so cosa passò nella testa della povera ragazza in quel momento, certo qualcosa che evitò di esternare per la presenza tra noi di un minorene. Con encomiabile autocontrollo si limitò a gridare: "Cosa! Adesso io mi fermo qui e non faccio un passo!".

Dopo estenuanti trattative, finalmente la colonna si inoltrò nel bosco, trascinandosi dietro una recalcitrante Cristina dai pensieri censurati. Per fortuna aveva smesso di piovere, ma la luna perseverava nella sua latitanza, tanto che Carlo tirò fuori la sua lampada a gas (di cui andava giustamente fiero) e si mise in testa alla colonna. Mentre arrancavo nella neve pesante avrei voluto pensare alla poesia del silenzio nel bosco, alla bellezza silvestre di quella scena, che ricordava un quadro di Brughel il Vecchio, all'armonia della notte profumata di resina. Ma, chissà perché, l'unica cosa che mi veniva in mente ogni volta che mi tiravo fuori a fatica da un cumulo di neve era: "ma quando salta fuori 'sta porca di casera?".

La traversata durò più di un'ora e mezzo. Cristina ormai aveva censurato anche sé stessa e si trascinava come un automa tra i faggi, quando miracolosamente sbucammo fuori dal bosco. Erano ormai le due di notte quando varcammo la porta della casera. Rinaldo, sette anni, soprannominato "bambino Duracell" per l'inesauribile carica di energia, fu trasportato a peso morto direttamente in branda. Intanto gli adulti tentavano maldestramente di accendere il fuoco del camino, ottenendo, come unico risultato, quello di riempire completamente il pianterreno di un denso fumo nero.

Qualcuno tentò goffamente di accendere una seconda lampada. Flavio, con la tipica aria da "ghe pensi mi", glie la prese di mano per iniziare il povero gonzo alla nobile arte dello stoppino. Fu solo per un fortuito incidente che, un secondo dopo, della malcapitata lampada non rimase che un mucchio di cocci sul pavimento.

Io assistevo con trepidazione a quest'orgia di vandalismo: non riuscivo a dimenticare che avevo firmato la ricevuta delle chiavi e la conseguente accettazione di tutte le responsabilità civili, penali e morali dell'altrui operato. Già mi vedevo condannata ai lavori forzati al CAI di Sacile (dalla pulizia dei bagni della sede al riordino delle diapositive) e imploravo teatralmente "Vi prego, risparmiatemi almeno le travi del tetto!". Meno male che c'era Erminia, che si aggirava soave in mezzo alla baraonda, portandosi dietro il suo metro quadro di ordine e armonia.

Intanto anche per me era venuto il momento della

verità: stavo per scoprire le nefaste conseguenze della piroetta di qualche ora prima. Posai lo zaino sulla cassapanca, appesi la giacca bagnata sull'attaccapanni avendo cura di non lasciarla sgocciolare, mi tolsi gli scarponi bagnati per non insudiciare il pavimento. Facevo tutto con ostentata meticolosità. Sentivo che era mio dovere dare il buon esempio a quell'orda di unni: dovevo ammaestrarli non con sterili parole, ma con la dimostrazione di azioni nobili e virtuose.

Poi levai con cura il coprizaino, rivoltandolo abilmente in modo che nemmeno una goccia d'acqua dovesse offendere il legname del mobilio. Immaginate cosa pensai quando scoprii che il litro di latte che portavo nel fondo dello zaino era evaso dal tetrapack e si era annidato nella sacca in attesa dell'occasione propizia per saltar fuori. Fortuna che il minorene dormiva della grossa! A imperitura memoria di quella sera, un insopportabile odore di ricotta affumicata mi perseguita ancora nelle notti di plenilunio.

Verso le tre di notte in qualche modo riuscimmo a darci una parvenza di civiltà. Il camino tirava, l'acqua bolliva sulla stufa e tutti eravamo seduti intorno al tavolo in attesa della meritata pastasciutta. Stavamo finalmente riscattando la nostra appartenenza alla specie *Sapiens Sapiens*.

Ma l'ultima prova era in agguato: Valerio estrasse con orgoglio dallo zaino un vasetto contenente un certo suo olio al peperoncino che serbava gelosamente per le occasioni speciali. Fece appena in tempo a dire "Attenti, che il coperchio è aperto!" che Giorgio, in piena sindrome da spaghetti "Ajo e Ojo" sperimentò gli effetti del peperoncino su tutte le superfici che lo circondavano nel raggio di mezzo metro.

In qualche maniera riuscimmo a sopravvivere fino al momento di andare a letto. Dico "andare a letto" perché dormire è un altro paio di maniche.

Tutti sanno che c'è gente che russa. Qualcuno di noi aveva conosciuto persone che russavano forte. Ma non c'è modo di descrivere il russare di Flavio se non attingendo a metafore industriali, ispirate alle attività dei cantieri navali o della metallurgia pesante. "Probabilmente" - pensavamo coprendoci le orecchie con le coperte - "i sismologi di Pordenone stanno già contattando la Protezione Civile". Alle quattro qualcuno telefonò dal Rifugio S. Osvaldo, dicendo che era ora di finirla, che la gente per bene non si mette a regolare il minimo al motore dei B52 a quell'ora di notte.

Alle sei eravamo tutti in sala da pranzo, con aria da fantasmi. Flavio continuava imperterrito a russare. Russava così forte che ci impediva sia di dormire che di stare svegli. Alle sette Cristina prese in mano la situazione. Gli tirò uno scarpone e con piglio da sergente disse: "Svegliati Flavio, è tardi, è ora di alzarsi". Poi sprofondò nel sonno.

Alle sette e mezzo Flavio era da solo davanti al camino e noi stavamo finalmente godendoci un sonno ristoratore.

Quando ci svegliammo, avremmo voluto dire che il sole era già alto. Ma il sole non sapevamo neanche dov'era. Forse non lo sapeva neanche lui. Una nebbia fittissima copriva ogni cosa. Chissà perché mi ricordai di quella volta che da piccola avevo visto una mosca annegare in una tazza di latte. Ora sapevo cosa aveva visto prima di morire.

Poi la nebbia si alzò. Subito dopo venne una fitta nevicata. Poi piovve. Poi soffiò un forte vento. Walter, appassionato di meteorologia nonché fedele (e forse unico) abbonato a Nimbus, sentenziò: "Gli unici fenomeni che mancano sono il ghibli e lo tsunami. Chissà, forse con un po' di pazienza...". Fu zittito in malo modo, senza rispetto per la sua curiosità accademica.

Verso mezzogiorno Carlo salì sulla collinetta del Crocifisso per tentare una previsione. Vide che: sulla Piana del Cansiglio splendeva il sole, ma sul Cavallo si addensavano nuvole scure. Dalla parte di Fregona salivano dense nuvole bianche, inframmezzate da chiazze di pioggia. Oltre la Piana si stendeva una coltre di nebbia.

"Avevano ragione le previsioni del TG" - disse dopo lunga meditazione.

"E cosa dicevano?" - chiedemmo ansiosi.

"Variabile"

Come se non bastasse, Flavio era tornato a dormire alla chetichella. Ovviamente ce ne accorgemmo subito.

Valerio era il più preoccupato: "Se la Forestale se ne accorge, ci danno la multa perché manda in calore le orse fuori stagione!".

Così fu costituita una Task Force capeggiata da Rinaldo con il compito di riempirgli di neve il sacco a pelo. Quando ci vuole, ci vuole.

Il resto della giornata è un condensato semestrale di previsioni del tempo:

Mangiammo sotto un sole splendente.

Riassettammo nella nebbia.

Ci preparammo a partire sotto la pioggia.

Raggiungemmo la Candaglia sotto una copiosa nevicata

Tornammo alle macchine sotto la grandine.

NB. Per il Sig. Simoncini del CAI di Sacile, responsabile della Casera Ceresera: gli avvenimenti narrati sono interamente frutto di fantasia e nessun danno è stato arrecato a mobili, arredi e infrastrutture. Il mio avvocato è a disposizione per tutti i necessari chiarimenti.



GRAPPA...PIAVE

di Giorgio Zambon

Non è solamente il nome di una bevanda alcolica, ma è anche un binomio indissolubile fra due elementi fondamentali del paesaggio e della storia della nostra zona.

Il massiccio del Grappa è una imponente figura che si protende verso valle quale ultimo gruppo importante di monti prima della pianura.

Incombe a Feltre ed è ancora alla nostra destra se scendiamo per Quero, Pederobba, Vidor rimanendo ben visibile a Giavera del Montello, Nervesa, Ponte della Priula ed oltre verso il mare.

Ci offre una affascinante progressione di scenari che partono dai campi coltivati alle sue pendici trasformandosi in fitti boschi, prati per il pascolo e su fino ad impervi sentieri in mezzo ad un paesaggio di soli sassi.

Grappa e Piave sono sposati dal fiume Tegerozzo che, scendendo dal primo, si getta proprio nel corso del secondo.

Si vedono, si fanno compagnia a vicenda e insieme rappresentano quel concetto di "luogo sacro alla Patria" come muti testimoni di eventi comuni degli ultimi giorni della grande guerra.

Dopo la rotta di Caporetto nell'ottobre del 1917, il fronte di guerra si è spostato dal Carso e dalle Dolomiti verso la pianura portando alla definizione della nuova linea difensiva nota come il "fronte del Piave".

Non bisogna però per questo farsi trarre in inganno, pensando che la natura del conflitto si sia modificata totalmente in una pura guerra di pianura in quanto due dei caposaldi principali, che avrebbero consentito ad entrambe le parti di volgere a proprio favore le sorti del conflitto, sono proprio i settori dell'Altopiano del Sette Comuni ed il massiccio del Grappa.

A difesa di quest'ultimo gli italiani, sotto il comando del gen. Giardino, avevano schierato il IX corpo d'armata con la 17° e 18° divisione di fanteria che controllava l'area fra Canale di Brenta ed il Monte Asolone, il VI corpo d'armata con la 15° e 59° divisione a presidio della cima oltre ad una intera brigata di riserva, mentre il XVIII ed il I corpo d'armata con la 1°, la 56°, la 70° divisione e la 24° di riserva difendevano l'area del Monte Pallone, del Monte Tomba, del Monfenera fino a Pederobba.

Gli austraci opponevano il I e XV corpo d'armata con numerose divisioni di fanteria e ben 12 fra brigate e gruppi di artiglieria da montagna che potevano contare anche sulla disponibilità di 8 obici

da 150 mm ed 8 da 305 mm.

Un simile dispiego di mezzi si può tradurre solo con il fatto che, come nel caso della prima parte del conflitto, chi era in grado di controllare le cime, era in grado di controllare il fronte.

La differenza in questo caso era costituita dal controllo di vette che guardavano direttamente verso la pianura e che significava per gli austriaci, in caso di conquista delle postazioni italiane, volgere a proprio vantaggio le sorti del conflitto consentendo alle proprie truppe di avanzare verso valle alle spalle del fronte italiano.

Come però già verificato nella precedente fase bellica, la guerra di montagna comporta pesanti sacrifici e perdite sia per chi attacca, costretto ad assalti allo scoperto, che per chi difende, obbligato a mantenere truppe in trincea a difesa delle posizioni nonostante le pesanti perdite causate dal tiro dell'artiglieria.

Sacrifici e perdite italiane solo per mantenere posizioni statiche che con alterne vicende di sconfitte e vittorie in singoli episodi, hanno impedito la penetrazione delle truppe austriache alle spalle del fronte del Piave.

Alla fine del conflitto, in memoria dei caduti è stato eretto un monumento ossario presso Cima Grappa cui in seguito si è aggiunto un museo fino ad oggi meta di turisti e scolaresche spesso interessati non solo al paesaggio, ma alle vicende storiche che hanno segnato la nostra nazione.

Scopro però con estremo disappunto che mantenere un militare a presidio della struttura è un costo eccessivo che rientra nel concetto di "ottimizzazione" e che, nonostante le promesse solenni fatte agli inferociti sindaci dei comuni della zona da parte di ministri e sottosegretari in visita, da maggio non è più possibile visitare il museo.

Attualmente la struttura è chiusa e non è stato preso ancora alcun accordo per una sua eventuale riapertura anche parziale; pertanto la posizione ufficiale è di definitivo abbandono.

Mi domando, sinceramente preoccupato di quanto corta è la nostra memoria, fra quanti anni qualcuno penserà magari di ristrutturare l'ossario del Montello come "condomini in posizione prestigiosa" oppure l'Altare della Patria in un "residence in centro Roma".

In fondo si tratta solo delle ossa di soldati che bevevano grappa lungo il Piave per farsi coraggio ed andare a morire per una patria in cui credevano.

McKinley per Adriano! Sulla montagna del grande freddo

di Diego Della Giustina

Adriano Dal Cin mi scrive in e-mail dall'Alaska qualche giorno dopo la conclusione della sua nuova salita: "Il 25 maggio alle ore 16.30 sono giunto in vetta al McKinley (m 6194) con Giuseppe Pompili. È stata una giornata baciata dalla fortuna con un cielo terso e poco vento. Del gruppo di otto componenti della spedizione solo noi due ci siamo avventurati sugli ultimi 500 metri di cresta con neve ventata che ci separavano dalla cima; gli altri si sono fermati sull'antecima.

La discesa è stata un calvario per il forte vento e le neviccate che ci hanno accompagnato fino al ritorno al campo di atterraggio degli aerei a Kahiltna Glacier. La salita, considerando l'andata ed il ritorno, è stata compiuta in 12 giorni. Adesso ci aspettano alcuni giorni di relax e turismo e poi il 5 giugno si torna a casa." E' una domenica sera e decido di pubblicare subito la notizia sul nostro sito,

prima che il lavoro mi impegni da domani per una nuova settimana. Recupero velocemente due immagini della più alta vetta del continente nordamericano con una ricerca su Internet e qualche nota sul programma della spedizione dal sito di Avventure nel Mondo.

Ad un anno di distanza dalla felice conclusione della spedizione alla vetta dell'Everest e a due anni dal Cho Oyu, Adriano ha quindi inanellato un'altra prestigiosa cima alla sua serie di salite sulle vette ghiacciate del pianeta.

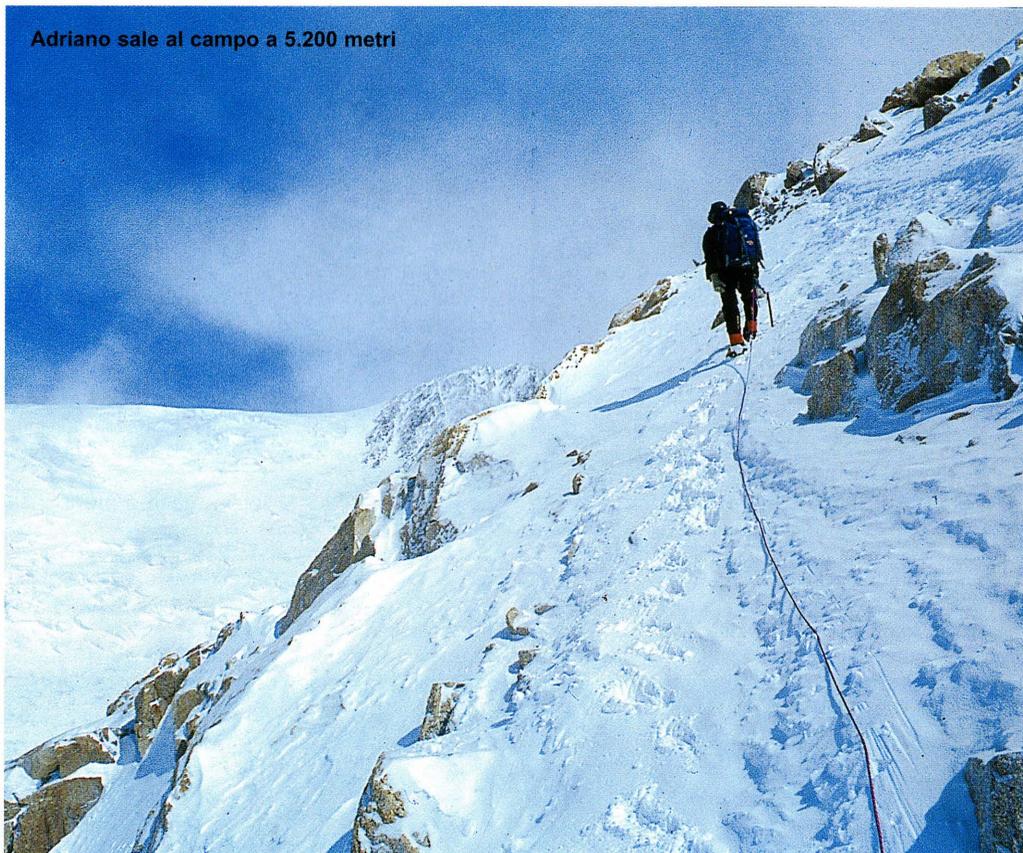
La cima del Mount McKinley, detta anche Denali, trova la sua collocazione geografica in Alaska, il più settentrionale tra gli stati degli USA, una regione con estensione pari a cinque volte quella dell'Italia, ma con una densità abitativa assai bassa, pari ad un centesimo di quella italiana.

La catena montuosa dell'Alaska Range si estende



Adriano in vetta a 6.194 metri

Adriano sale al campo a 5.200 metri



poco al di sotto del Circolo Polare Artico e culmina con la vetta del Denali, letteralmente traducibile con "il più alto", dalla lingua indigena Athabasca.

Le latitudini elevate e l'esposizione sul Mare di Bering e sull'Oceano Pacifico settentrionale fanno dell'Alaska una regione assai fredda, esposta alle correnti umide oceaniche che riversano sulle sue terre copiose nevicate e ne fanno una zona battuta anche dai forti venti artici. Nei lunghi e ghiacciati mesi invernali la regione rimane per gran parte del tempo al buio poiché la notte prevale nettamente sul giorno. Il turismo ed anche le spedizioni sul Denali si concentrano quindi nei mesi che vanno da



Aeroporto sul Kahiltna Glacier

maggio ad agosto.

Questa sera di agosto i miei figli Fabio e Fulvio accolgono in pigiama Adriano, uscendo sul maciapiè davanti a casa. Si è creata un'atmosfera di attesa particolare. Adriano viene a raccontarci la sua avventura e il piccolo Fulvio esce scalzo sul porfido umido di questo fresco e piovoso mese estivo, cercando curiosamente "Gabbiano": lui lo chiama così. Fabio tira fuori carta e penna e gli dedica un disegno della salita all'Everest. Poi Adriano inizia a raccontare.

"La località che è il punto di appoggio per la salita alla vetta è Talkeetna dove è necessario pagare la tassa di ingresso al Denali National Park & Preserve e seguire le istruzioni e ammonizioni dei ranger sulle modalità di svolgimento della spedizione. Ci sono stati due morti sul Denali una settimana prima del nostro arrivo." - prosegue Adriano - "Ci hanno raccontato anche di un vicentino sconsiderato che si è avventurato sulla montagna senza slitta e che ha rischiato grosso avendo smarrito sul ghiacciaio il suo carico, non opportunamente segnalato con le bandierine, sotto una abbondante nevicata".

"Con l'ingresso al parco abbiamo diritto ad una slitta e ad una tanica di benzina. I ranger ci istruiscono poi sulle modalità con cui dovremmo effettuare la

raccolta differenziata ed anche i nostri bisogni fisiologici: fino al campo base ci saranno delle bandierine indicatrici piantate sulla neve e poi dei crepacci opportunamente predisposti. Oltre il campo base avremo a disposizione un contenitore ermetico da riportare poi ai ranger a testimonianza di non aver lasciato nulla sul posto..."

Quelle dell'Alaska Range sono zone desolate e ricoperte di ghiacci, dove le condizioni atmosferiche sono sempre mutevoli, dove non si incontrano animali e tantomeno popolazioni indigene. L'effetto windchill accresce la sensazione di freddo percepito dall'organismo durante l'esposizione ai venti ghiacciati. Da quando il piccolo aereo partito da Talkeetna tocca il suolo del ghiacciaio, dopo aver sorvolato estesi e magnifici boschi di betulle, ci si deve legare sempre in cordata. Così si procede fino al rientro, dopo la salita alla vetta. Questo accorgimento si deve prendere anche se la stagione è agli inizi ed il ghiacciaio presenta ancora i molti crepacci chiusi dalla abbondante neve invernale. In soli 12 giorni la loro spedizione ha raggiunto la cima del Denali ed è tornata al punto di partenza. Si è trattato di una salita veloce e tutto sommato favorita dalle ottime condizioni meteorologiche del

giorno determinante per il raggiungimento della cima. Chiedo quindi ad Adriano della possibilità di avvalersi di previsioni meteorologiche affidabili durante la salita. Lui risponde: "I ranger offrono un servizio del genere fino al campo base, con attendibilità buona su tre giorni. Effettivamente è quel che basta per tentare la cima in una finestra di tempo buono".

"Sulla West Buttress, lo sperone Ovest del Denali, eravamo tre distinte cordate e procedevamo assieme; tuttavia eravamo in condizioni di essere praticamente autonomi. Io ero legato con Giuseppe e Francesco. Mi sentivo particolarmente in forma, tanto da essere quasi sempre in testa al gruppo".

Giuseppe lo ha definito un "cavallo di razza" nel suo resoconto della spedizione. Adriano prosegue: "Sono consapevole di aver fatto meno fatica di altri. Mi sono allenato addirittura più di un anno fa, in occasione della preparazione della salita all'Everest. Negli ultimi tempi facevo ogni giorno, nel tardo pomeriggio, la salita di 1.300 metri dalla torre del Lago del Restello fino al Pizzoc portando zaini pesanti fino a 20 chili. Alcune volte poi, dalla vetta del Pizzoc ridiscendevo per 500 metri e poi risalivo per poter arrivare a fare 1.800 metri di dislivello in



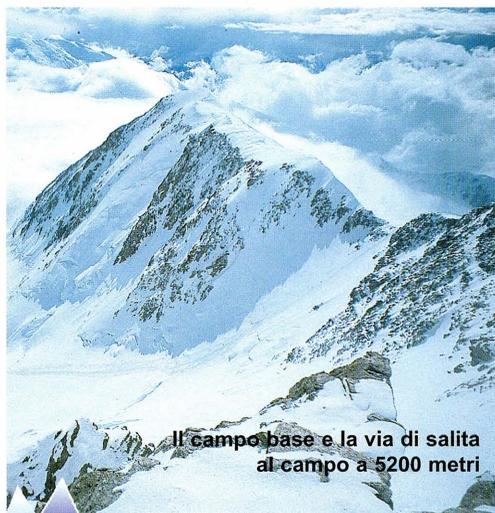
Salendo verso il campo a 3400 metri

salita e discesa. Mi ero informato sulla necessità di trasportare carichi pesanti per tre giorni, dal punto in cui il piccolo aereo ad elica ci avrebbe lasciato, sul ghiacciaio Kahiltna, a 2.200 metri, fino al campo base a 4.300 metri, poiché non ci sarebbe stato il supporto di animali da soma, come per esempio succede con gli yak all'Everest. In questo tragitto si supera una zona pericolosa, il Windy Corner, alla base dello sperone ovest".

Nonostante oramai sia consapevole della sua esperienza e della sua ottima condizione fisica, Adriano racconta sempre con una buona dose di umiltà. Gli chiedo dell'uso degli sci sul ghiacciaio e lui mi risponde: "Ne ho fatto a meno. Della mia cordata ero l'unico ad usare le racchette da neve. Il fatto è che poco prima di partire durante un'uscita di allenamento con gli sci ho avuto un incidente, rischiando di compromettere la partecipazione alla spedizione. Nonostante l'uso delle racchette da neve in discesa riuscivo a stare avanti agli altri".

Mia moglie Franca lo incalza con domande sull'acclimatamento. "Non ho avuto problemi del genere." - risponde lui - "Invece una delle tre guide che facevano parte della spedizione che andava per la prima volta oltre i 4.800 metri del Monte Bianco, ha sofferto per un principio di edema cerebrale. Piuttosto mi sono reso conto di aver dormito assai poco a causa delle poche ore di oscurità che avevamo a disposizione e di aver sofferto un po' le conseguenze di oltre 17 ore di volo dall'Italia".

Ho letto del vano tentativo di costruire gli igloo per la permanenza ai campi. "In effetti ci siamo limitati a costruzioni più semplici." - si spiega - "Era piuttosto facile ricavare dei blocchi di ghiaccio usando un seghetto che avevamo in dotazione poiché, dopo uno strato mediano di neve ghiacciata, incontravamo di nuovo uno strato più profondo di neve farinosa che consentiva un agevole sollevamento del blocco. Costruivamo dei muri



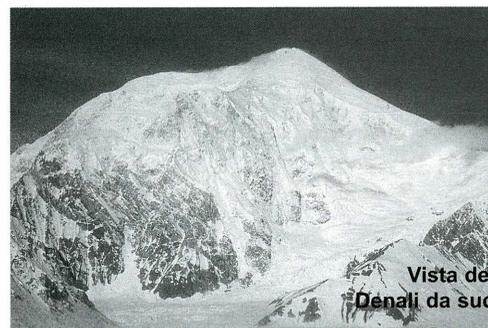
Il campo base e la via di salita al campo a 5200 metri

30



Salendo al Denali Pass a 5530 metri

verticali in modo da essere riparati in tenda. Anche per poter cucinare dovevamo fare in modo da costruire dei ripari efficaci contro il vento e le bufere di neve. Spesso usavamo i tappi alle orecchie per attutire il rumore del vento e poi, per dormire con un po' di oscurità, usavamo le mascherine sugli occhi". Come al solito Adriano sorvola un po' sulle difficoltà tecniche dell'itinerario che presenta pur sempre pendii fino a 55 gradi tra il campo base ed il campo avanzato a 5.200 metri, oltre ad un aereo percorso di cresta tra antecima e cima vera e propria che molte spedizioni evitano di percorrere. "Non posso dire che si tratti di una salita di difficoltà paragonabile a quella dell'Everest, se non altro per la quota ridotta, ma sulla vetta la temperatura toccava i 30 gradi sotto zero. Io e Giuseppe abbiamo utilizzato l'abbigliamento tecnico di un anno fa durante la nostra felice avventura sul tetto del mondo. C'è da sottolineare che la durata ridotta



Vista del Denali da sud

della spedizione rispetto a quelle sugli 8.000 fa sì che le riserve di energia non vengano messe a dura prova". A meno di non dover affrontare bufere di neve e una permanenza forzata più lunga, aggiungiamo pure ...

Adriano e Giuseppe hanno raggiunto da soli il punto più alto della montagna in una magnifica giornata assoluta che ha consentito loro di guardare i confini della terra dalle finestre del cielo come si usa dire da quelle parti. E' andata meglio rispetto ad un anno fa quando la cima dell'Everest lo aveva accolto fra le nuvole che annunciavano l'imminente bufera.

Adriano continua il suo racconto: "Abbiamo raggiunto la vetta solo nel pomeriggio, ma in quel caso non è un problema poiché durante il giorno ci sono ben 21 ore di luce e solo 3 ore di semioscurità. Il problema è che dopo un'ora di discesa le creste sono state spazzate da un forte vento ed il

maltempo è sopraggiunto rapidamente accompagnandoci per il resto dell'itinerario". Mentre quest'anno Giuseppe proseguirà verso il raggiungimento delle cime delle Seven Summit, ovvero delle cime più alte dei sette continenti, Adriano confessa di non essere interessato a questo obiettivo anche perché la cima più alta dell'Antartide, il Mount Vinson, è costosissima e tutto sommato lui preferisce puntare a cime che siano anche di suo gradimento.

"Ho programmato con Giuseppe la salita al Broad Peak (m 8.047) nel 2007." - ci confida - "Il Karakorum ed in particolare il Circo Concordia è una zona magnifica su cui si affacciano ben quattro 8.000, dove ritorno volentieri e dove si svolge il trekking più bello del mondo. Per il 2006 probabilmente deciderò invece entro dicembre; Giuseppe intanto ha programmato la magnifica cima dell'Ama Dablam, nell'alto Khumbu ...".



Vista sulla cresta verso la vetta

Verimec s.r.l.
di Danillo Pessotto

trattamenti di finitura termoidurenti

via vecchia trevigiana, 3/A
31058 susegana (treviso)
tel. 0438 63886 - fax 0438 63177
e-mail: verimec@tin.it

31

SCI ALPINISMO

HOHER BOSRING (m 2324) Tiroler Gailtal

DOMENICA 18 DICEMBRE 2005

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 20.00 circa
Dislivello salita	m 950
Dislivello discesa	m 950
Tempo di percor.	ore 5
Esposizione	Nord, Nord-Est
Difficoltà	MS
Equipaggiamento	Normale da scialp.
Cartografia	Kompass 47
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Vanni Scotton (tel. 0422-92613)
Aiuto capogita	Ivan Michelet (ISA) (tel.0438-788381)

Presentazione martedì 13 dicembre 2005

La prima uscita ufficiale di questa stagione si svolge in Austria. Attraversato il confine presso San Candido e oltrepassato Sillian, al paese di Tassenbach si gira a destra per risalire la Tiroler Gailtal. Poco dopo la sella di Kartisch (m 1526) e ad un chilometro da Obertilliach, sulla destra troviamo il centro fondo-biathlon dove parcheggeremo.

Calzati gli sci, si attraversano le piste ed un torrente su un ponte di legno per poi imboccare a sinistra una strada forestale in salita. Lasciatala dopo pochi metri, si prende a destra il sentiero n° 16 che taglia i tornanti della suddetta strada. Si sale per un bosco di abeti ornati di licheni fino ad arrivare ad una radura a quota 1850 m. e lasciata sulla destra una baita si arriva su un'antecima (Zwiesel 2089) con ampio panorama su Obertilliach. Da qui per una larga dorsale in leggera salita ci si porta sotto il pendio sommitale e alla croce di vetta dove si potranno ammirare a sud-ovest il monte Cavallino, la Königswand e tutta la cerchia delle cime di confine. La discesa si svolgerà per la via di salita fino alla radura di quota 1850, poi per strada forestale fino al centro fondo-biathlon. Seguirà la festa di inizio stagione.



Via Manin, 29 - CONEGLIANO
Telefono 0438 450776 - 450214 r.a
Telefax 0438 62101

E-mail: info@sminfo.it - Pagina Web www.sminfo.it

Numero Verde
800-901418

Salendo allo Hoher Bosring.
Sullo sfondo Obertilliach
(foto Ivan Michelet)



CIMA NESSERE (m 2253) Gruppo dei Lagorai

DOMENICA 15 GENNAIO 2006

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 800
Dislivello discesa	m 800
Tempo di percor.	ore 2.30
Esposizione	Nord
Difficoltà	MS
Equipaggiamento	Normale da scialp.
Cartografia	Kompass 621
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Donatella Iscaro (tel. 0438-63073)
Aiuto capogita	Mario Fiorentini (ISA) (tel. 049-8654369)

Presentazione martedì 10 gennaio 2006

Scialpinismo poco conosciuto, quasi esplorativo, quello che proponiamo con questo itinerario d'inizio stagione.

La maggiore difficoltà è trovare la nostra cima sulla carta!

Poco prima di Borgo Valsugana saliremo in auto in direzione Val Campelle. Oltrepassato l'ormai noto rifugio Crucolo, proseguiamo fino al ponte Conseria (m 1468) dove parcheggeremo le auto.

Qui, sci ai piedi, imbrocceremo la strada forestale che abbandoneremo poco più avanti per salire i pendii settentrionali dell'Alpe Conseria, prima in mezzo al bosco e poi su terreno più aperto. Lascieremo alla nostra destra il Croz di Conseria e, in vista delle Buse Todesche, percorreremo una breve cresta che ci condurrà alla nostra cima.

A seconda dell'innevamento, potremo scendere per l'itinerario di salita, oppure piegheremo in direzione ovest, passando prima per malga Nessere e poi per Malga Caserine di dentro.

In ogni caso, qui festa assicurata per tutti!

**KALKSTEINJOCH (m 2349),
KREUZSPITZE (m 2624),
VILLGRATER TORL (m 2502)**

Traversata Val Casies-Villgratental-
Defereggental

**SABATO 28 GENNAIO 2006
DOMENICA 29 GENNAIO 2006**

Partenza	ore 6.00 sabato
Ritorno	ore 21.00 domenica
Dislivello salita	m 900/1.400 sabato m 1.050 domenica
Dislivello discesa	m 800/1.300 sabato m 1.100 domenica
Tempo di perc. corr.	ore 6 sabato ore 6 domenica
Esposizione	OSO/SE sabato SE/N domenica
Difficoltà	MS sabato BS domenica
Equipaggiamento	Normale da scialp. obbligatori i ramponi
Cartografia	Kompass 45
Trasporto	Autobus
Capogita	Ivan Michelet (ISA) (tel. 0438-788381) Stefano Sonogo (ISA) (tel. 0438-551860)
Aiuto capogita	Santina Celotto (tel. 0438-788381)

Presentazione martedì 24 gennaio 2006

Lo scorso anno i partecipanti alla gita in traversata da Dobbiaco alla Villgratental hanno potuto ammirare queste zone, terreno ideale per lo sci alpinismo, e sono rimasti entusiasti anche della qualità della neve. Questa volta la traversata si allunga un po' (non molto in termini di fatica) ed andiamo ad attraversare ben tre valli. L'autobus ci lascerà ai circa 1450 m di Santa Maddalena in val Casies e lungo la Val Ciarnil raggiungeremo il Kalksteinjoch (2450 m), confine italo-austriaco. Con attenzione, per la presenza di alcuni tratti un po' ripidi, scenderemo sul versante opposto fino a circa 2100 m. Da qui inizia la salita facoltativa (speriamo scelta da tutti!) alla Kreuzspitze, che presenta un'ampia cima panoramica e dei pendii da sogno. Scenderemo quindi con ampie volute per la Rosstal fino all'Alpengasthof Bad Kalkstein (1544 m), già testato con soddisfazione lo scorso anno e che ci ospiterà per la notte. L'indomani con il pullman

imbrocceremo la stupenda Arntal fino a 1500 m.. Con gli sci la percorreremo lungamente fino al gruppo di malghe, perfettamente incastonate nell'ambiente, Unterstaller. Da qui saliremo per un sostenuto vallone rivolto a sud fino al Villgrater Torl, che si affaccia a nord sulla Defereggental e sul Gross Venediger. La discesa avverrà per la solitaria Stalletal, che presenta dei pendii ideali per disegnare le nostre tracce sulla neve, fino alla località Mariahilf a 1400 m circa. Qui potremo concludere in bellezza la nostra traversata con qualche specialità gastronomica locale. Non mancate!

*Nota importante: il numero massimo di partecipanti è di 25. Si raccomanda pertanto di prenotarsi in anticipo. Non è ammessa la partenza nella sera di sabato.



**Salendo al Villgrater Torl.
Sotto di noi la Arntal
(foto Ivan Michelet)**

**SASSO DI SESTO
Gruppo delle Dolomiti di Sesto**

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2006

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore 18.00
Dislivello salita	m 1.079
Dislivello discesa	m 1.079
Tempo di perc. corr.	ore 3/4
Esposizione	N/NE
Difficoltà	MS
Equipaggiamento	Normale da scialp.
Cartografia	Tabacco 010
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Enrico Celot (tel. 347-4702859)
Aiuto capogita	Stefano Mason (ISA) (tel. 333-2623650)

Presentazione martedì 7 febbraio 2006

Il Sasso di Sesto è una cima modesta, ma riserva un favoloso panorama verso le Tre cime di Lavaredo. La discesa è facile e abbastanza divertente specie con abbondanti nevicate.

Accesso: arrivati a Moso si imbrocca la Val Fiscalina fino all'Hotel Dolomiti

Salita: si risale la Valle fino al suo termine (piccolo rifugio omonimo 1526 m). Si sale verso dx la Valle di Sasso Vecchio mantenendosi inizialmente al suo centro e scegliendo l'itinerario più sicuro. In seguito la visuale si allarga e si presenta di fronte un alto bastione ripido e roccioso. Lo si supera per un comodo canale verso dx (sx orografica). Ben presto appare evidente la Torre Toblin 2817 m che costituisce un ottimo punto di riferimento. La meta è la cima alla sua sx. Si punta allora per pendio dolce alla torre e con percorso facile e evidente la si aggira piegando a sx arrivando alla cima per breve cresta percorribile a piedi o con gli sci. Dal pianoro sotto è ben visibile sulla sx il Rif Locatelli sulla Forcella Toblin 2405 m

Discesa : itinerario di salita

**FORCELLA DEI PECOLI (m 2075)
Dolomiti d'Oltrepave**

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2006

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore 18.00
Dislivello salita	m 1.109
Dislivello discesa	m 1.109
Tempo di perc. corr.	ore 3.00
Esposizione	E/N
Difficoltà	BS
Equipaggiamento	Normale da scialp. + ramponi
Cartografia	Tabacco 016 o 021
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Paolo Dal Cero (tel. 0438-63073) Riccardo Flamini (tel. 0438-39815) Gianni Nieddu (ISA) (tel. 0434-780095)
Aiuto capogita	

Presentazione martedì 21 febbraio 2006

Abbiamo provato questo itinerario all'inizio di marzo dello scorso anno. A parte qualche difficoltà di parcheggio e l'immane strada forestale che tuttavia si è rivelata ottima opportunità di riscaldamento e conversazione, il dislivello non proibitivo, i pendii ampi, la pendenza ideale e la neve sorprendentemente abbondante e farinosa hanno soddisfatto anche il più diffidente degli scialpinisti che ci accompagnava.

Con un po' di fortuna riusciremo a parcheggiare le auto in località Chiandarens (m 960), poco dopo il passo della Mauria, in direzione Forni di Sopra.

Da qui inizieremo la salita, prima, brevemente, per una pista di sci di fondo, quindi per strada forestale in direzione del Rifugio Giap.

Giunti a circa 500 m dal rifugio, a quota 1360 m, piegheremo decisamente a sinistra, in direzione sud, mirando all'evidente forcella, prima per pendii aperti, poi percorrendo un ultimo tratto più stretto e ripido.

La discesa, che speriamo remunerativa, avverrà per l'itinerario di salita.

COL BECCHERI (m 2794)
Parco Naturale Sennes-Braies

SABATO 11 MARZO 2006
DOMENICA 12 MARZO 2006

Partenza sabato	ore 13.00
Ritorno domenica	ore 20.00
Dislivello salita	m 490 sabato m 730 domenica
Dislivello discesa	m 1.220
Tempo di percor.	ore 2.00 sabato ore 3.00 domenica
Esposizione	SW
Difficoltà	MS
Equipaggiamento	Normale da scialp.
Cartografia	Tabacco 07
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Lorenzo Donadi (ISA) (tel. 0422-743904)
Aiuto capogita	Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)

Presentazione martedì 7 marzo 2006

TACCA DEL CRIDOLA (m 2290)
Gruppo Cridola-Monfalconi

DOMENICA 26 MARZO 2006

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore (facoltativo)
Dislivello salita	m 1.303
Dislivello discesa	m 1.303
Tempo di percor.	ore 3.30
Esposizione	N
Difficoltà	BS
Equipaggiamento	OSA nel tratto finale Normale da scialp. + piccozza e ramponi
Cartografia	Tabacco 016
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Luciano Sartorello (ISA) (tel. 0422-856476)
Aiuto capogita	Baldo Angelo (tel. 348-0447024)

Presentazione martedì 21 marzo 2006

Ecco che ritorniamo, ad un anno di distanza, nell'incantevole altipiano del Fanes.

Da Pederù (m 1570), sabato pomeriggio, per una comoda mulattiera innevata, raggiungeremo il Rifugio Fanes a quota 2060 m. La sera passerà in allegria e, dopo cena, aiutati dalle immancabili grappe e dal suono melodioso della chitarra, frutto delle abili mani di Marcellino, arriverà l'ora di coricarsi. La domenica saliremo il Col Becchei, bella cima panoramica posta a Nord del Passo di Limo. La discesa non dovrebbe creare problemi se ci sono condizioni di firm del manto nevoso, data l'esposizione al sole e la stagione ormai propizia perché ciò avvenga, ma ci accontenteremo anche se, nel peggiore dei casi, la neve fosse un tantino crostosa: l'importante è stare assieme e divertirci!

La Tacca del Cridola rappresenta una delle mete più interessanti di questa zona delle Dolomiti. Itinerario su terreno ampio e aperto, con una bella discesa a tratti impegnativa (parte alta) per quasi mille metri di dislivello.

Quindi auguriamoci che le condizioni siano le più favorevoli possibile.

Nel frattempo... HAVALA!

PUNTA DI QUAIRA (m 2752)
Karspitze - Val D'Ultimo - Ultental

SABATO 8 APRILE 2006
DOMENICA 9 APRILE 2006

Partenza	ore 15.00 sabato
Ritorno	ore 19.00 domenica
Dislivello salita	m 1.327
Dislivello discesa	m 1.327
Tempo di percor.	ore 4/4.30
Esposizione	N
Difficoltà	BSA
Equipaggiamento	Normale da scialp. + ramponi
Cartografia	Tabacco 042
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Mariangela Cadarin (tel. 0438-22996)
Aiuto capogita	Gianni Nieddu (ISA) (tel. 0434-780095) Stefano Sonogo (tel 0438-551860)

Presentazione martedì 4 aprile 2006

La Val d'Ultimo è una laterale della Val Venosta che si dirama in direzione sud-ovest all'altezza dell'abitato di Lana. Tra le molteplici gite sci-alpinistiche, numerose delle quali già effettuate in passato, abbiamo scelto Punta di Quaira (m 2752) che si raggiunge partendo da Santa Gertrude, ultimo paese della valle; l'esposizione, il dislivello medio-alto, il panorama che si gode dalla vetta hanno orientato la scelta.

Lasciata l'auto al parcheggio (m 1425) posto all'inizio della Kirchbergtal, imboccheremo quest'ultima in direzione sud, seguendo la strada forestale, non breve, fino alla Almhütte (m 1891), in corrispondenza della quale parte il ripido sentiero nel bosco che porta ad una prima conca; salendo raggiungeremo una seconda conca dalla quale ci dirigeremo in direzione di una forcella posta tra due cime: la nostra meta è la vetta di destra.

Il pernottamento è previsto in un albergo della valle che sceglieremo cercando di ottimizzare la vicinanza all'attacco della gita con i costi della mezza pensione.

CRODA NERA (m 3105)
Gruppo delle Vedrette di Ries

SABATO 6 MAGGIO 2006
DOMENICA 7 MAGGIO 2006

Partenza	ore 14.00 sabato
Ritorno	ore 19.00 domenica
Dislivello salita	m 1.580
Dislivello discesa	m 1.580
Tempo di percor.	ore 4/5
Esposizione	N
Difficoltà	BSA
Equipaggiamento	Normale da scialp. + piccozza e ramponi
Cartografia	Tabacco 036
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Genny Zaros (tel. 0438-555519)
Aiuto capogita	Mario Fiorentini (ISA) (tel. 049-8654369)

Presentazione martedì 2 maggio 2006

L'itinerario percorre la selvaggia e solitaria Val Fredda che, dai 1500 metri della Putzer Alm, porta agli oltre 3100 metri della cima della Croda Nera.

Il dislivello da affrontare è notevole, per cui la gita è riservata a sci alpinisti ben allenati.

L'appuntamento per tutti è la sera del sabato all'imbocco del sentiero n° 3 che si stacca a destra della Val di Riva, a quota 1525, ove ci sistemereemo per la notte.

Domenica mattina inizieremo la salita affrontando il primo tratto nel bel bosco di conifere per comodo sentiero fino alle Malghe di Valfredda di Sotto a quasi 2000 m.

Da qui in avanti, calzati gli sci, una continua e regolare salita ci permetterà di risalire la parte mediana dell'ampia valle fin nei pressi del Rifugio Vedrette di Ries a quasi 2800 metri. Sulla nostra sinistra le pendici del Monte Nevoso, mentre a destra si intravede l'ultima parte della salita che con breve percorso di cresta, ci condurrà in vetta. Si apre verso Sud un panorama sconfinato sulle Dolomiti Settentrionali, verso Nord, la catena di confine a Ovest delle Alpi Trentino-Lombarde.

Dalla cima, a seconda delle condizioni, scenderemo o per l'itinerario di salita o per la spettacolare diretta Nord della cima. Con sciata piacevole su ampi pendii raggiungeremo la Malga Valfredda di Sopra e da lì scenderemo fino alle auto.

SCI ESCURSIONISMO

CIMA DEI COLESEI

Passo Monte Croce Comelico
Dolomiti di Sesto

DOMENICA 19 FEBBRAIO 2006

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 20.00
Dislivello salita	m 700
Dislivello discesa	m 700
Tempo percorrenza	ore 3
Difficoltà	blu/rosso
Equipaggiamento	da sciescursionismo
Cartografia	Ed. Tabacco 010
Trasporto	mezzi propri
Capogita	Ezio Bet (ISFE) (tel. 0438-470143)
Aiutocapogita	Paolo Roman (ISFE) (tel. 0438-411074)

Presentazione mercoledì 15 febbraio 2006

L'escursione inizia dalla località "Bagni di Valgrande" (m1274) da dove, lasciate le macchine in un parcheggio abbastanza ampio, si prende la comoda carrareccia che, attraverso un fitto bosco, porta al Rif. Selvapiana Lunelli (m 1568).

Sulla dx del rifugio ha inizio la strada militare che con larghi tornanti si inerpica sul fianco della Cima dei Colesei. Il percorso dapprima si snoda nel ripido bosco, poi si sviluppa oltre il limite della vegetazione offrendo scorci spettacolari sulle Dolomiti di Sesto e sul Popera.

Raggiunta comodamente la cima (m 1972) si scende verso la forcella Pian della Biscia (m 1942). Da qui orientandosi in direzione degli impianti di Passo M.te Croce Comelico, ben visibili sul fondovalle, si scende attraversando un ripido bosco. Giunti al passo, si costeggia per un breve tratto la strada in direzione di Padola (su pista da fondo), fino a raggiungere la strada forestale 155 che permetterà una godibilissima discesa alle macchine.

diegi

Le più belle cucine*

in legno massiccio...

...per vivere in casa
come in una favola...

Via Ungaresca, 12 S. Michele di Ramera di Mareno di Piave (TV)
Tel. 0439.492524 - Fax 0438.492573 E-mail: info@diegi.com - www.diegi.com

SPIZ DE ZUEL o AGNELLESA (m 2033)

Dolomiti Zoldane

DOMENICA 5 MARZO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 776
Dislivello discesa	m 776
Tempo percorrenza	ore 3/4
Difficoltà	blu/rosso
Equipaggiamento	da sciescursionismo
Cartografia	Ed. Tabacco 025
Trasporto	mezzi propri
Capogita	Roberto Rigo (ISFE) (tel. 0438-551909)
Aiutocapogita	Franco Gatti (tel. 0438-61183)

Presentazione mercoledì 1 marzo 2006

Lasciato l'automezzo presso l'albergo Le Vare (m 1250) e calzati gli sci, si prende la carrareccia che sale un po' ripida nel bosco. Dapprima lo scenario è un po' soffocato dall'intricata abetaia per poi distendersi in panorami sempre più vasti.

L'incombente mole del gruppo della Moiazza e del Civetta sovrasta in modo determinante tutto il percorso e il paesaggio. Solo volgendo le spalle si scorgono i lontani bastioni nord del Tamer e San Sebastiano.

Dopo alcuni tornanti e costeggiando il Rio de La Grava, l'orizzonte si allarga nella piana della Casera de la Grava (m 1627), mentre più sopra la nostra meta fa capolino tra i pochi larici rimasti. Lasciando la casera sulla destra si imbecca la strada militare (segnavia 580-584) che sale a destra, arrivando prima ai pianori sommitali del Col de la Bissa (m 1897), poi, con moderata pendenza, fin sulla cima dello Spiz di Zuel (m 2033).

Possiamo effettuare il ritorno seguendo l'itinerario di salita o, volendo percorrere un anello, spingerci fino alla Forcella de la Grava (m 1794) e al Crep di Caros, raggiungendo così il Monte de la Grava, per poi scendere all'albergo seguendo una carrareccia.

SNEZNIK Monte Nevoso (m 1796)

Slovenia

DOMENICA 12 MARZO 2006

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 600
Dislivello discesa	m 600
Tempo percorrenza	ore 3
Difficoltà	rosso
Equipaggiamento	da sciescursionismo
Cartografia	---
Trasporto	mezzi propri
Capogita	Massimo Motta (ISFE) (tel. 0438-61098)
Aiutocapogita	Massimo Morassut (tel. 0434-571718)

Presentazione mercoledì 8 marzo 2006

Il Monte Nevoso, caratteristico per le copiose nevicate da cui il toponimo, è al centro di una Riserva Naturale Botanica situata in una zona di transizione tra le Alpi Giulie e Dinariche. Sulla cima è posta una lastra indicante le numerosissime vette visibili nelle giornate più limpide, tra cui la Marmolada che si trova a ben 245 Km.

Raggiunto il villaggio alpino di Svicaki si parcheggia presso un rifugio (ex Rif. G. D'Annunzio - m 1250). Da qui saliremo accanto ad una pista da sci e poi tra casette di villeggiatura fino a rimontare un piccolo dosso. Passeremo nei pressi di una icona dedicata a Sv. Gabrijel, per poi proseguire fino alla dorsale che unisce il Piccolo Nevoso al Nevoso, infine raggiungeremo il rifugio, situato a pochi metri dalla cima e di qui la cima. Dalla vetta si potrà godere di uno dei più vasti panorami che una cima alpina possa donare agli escursionisti; dal Gorski Kotar e Biele Stiene alle Caravanche delle Alpi di Kamik e dallo Stol del Golic alle Giulie del Triglav e del Canin, dalle Carniche alle Dolomiti e per finire le Isole del Carnaro e la catena del Montemaggiore digradante verso il M. Sissol.

A seconda delle condizioni, la discesa avverrà per la stessa via di salita, oppure per il Piccolo Nevoso.

Gite della COMMISSIONE INTERREGIONALE VFG

22 gennaio 2006 - Monte Zebio - Altopiano dei Sette Comuni (livello blu)
4/5 febbraio 2006 - Raduno del Telemark - Monte Avena
9 aprile 2006 - Monte Penna - (livello giallo)

Informazioni presso le sedi di Conegliano e Vittorio Veneto

CIMA BOCHE (m 2745)

Valle di Travnolo - Gruppo di Bocche

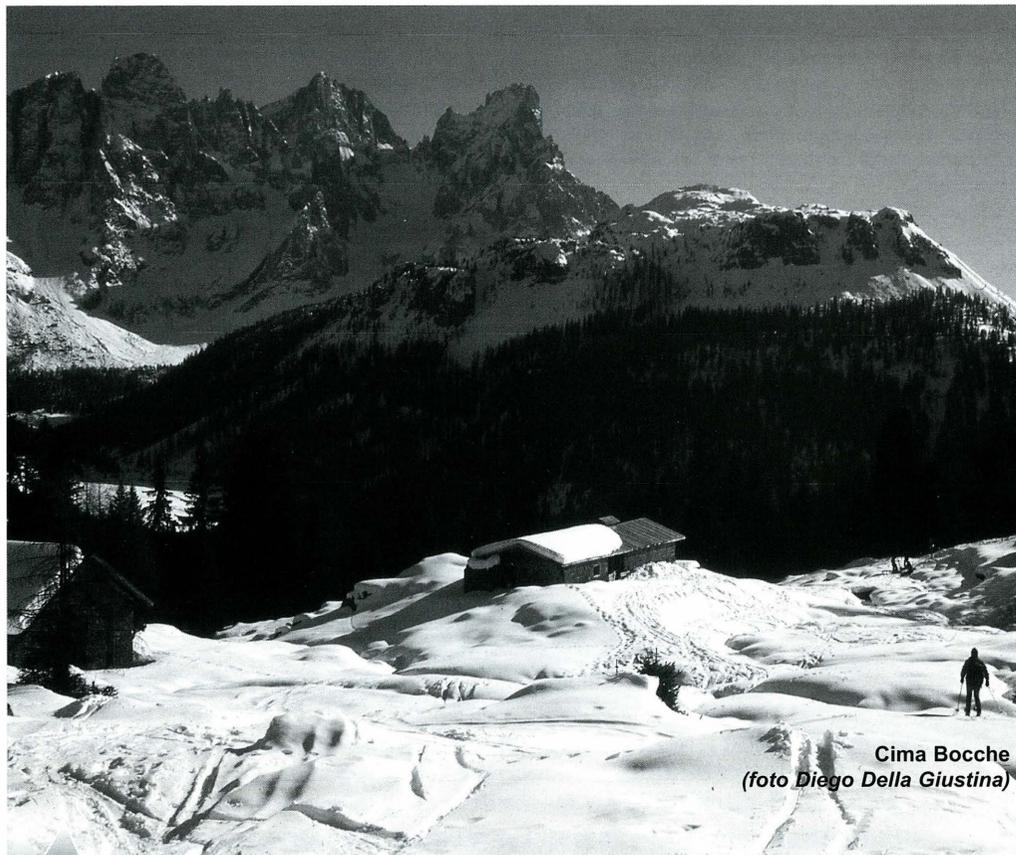
DOMENICA 2 APRILE 2006

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 990
Dislivello discesa	m 990
Tempo percorrenza	ore 3/4
Difficoltà	rosso/giallo
Equipaggiamento	da sciesursionismo + ARVA, pala e sonda
Cartografia	Ed. Tabacco 022
Trasporto	mezzi propri
Capogita	Paolo Roman ISFE (tel. 0438-411074)
Aiutocapogita	Diego Bianchi

Presentazione mercoledì 29 marzo 2006

A monte dell'abitato di Falcade si procede oltre il Passo Valles. Giunti in prossimità del ponte si diparte una stradina (segnavia n 529) che per un bel bosco sale fino alla Malga Juribritto (m 1912). Si continua ancora per la valle per qualche centinaio di metri e poi, piegando nettamente a sn, ci si porta sull'ampio crinale che scende dalla cima. Lo si segue lungamente sino al suo termine, evitando sempre sulla sn tratti più ripidi o dossi. In ultimo, passando sulla dx di un bivacco, si percorre l'ampio pendio che porta alla croce della vetta. La discesa avverrà per l'itinerario di salita.

Il ritrovo per la partenza di tutte le gite di sciesursionismo sarà il piazzale dell'Hotel Prealpi a Conegliano



Cima Bocche
(foto Diego Della Giustina)

ESCURSIONISMO INVERNALE

CASERA CIMA MONTAGNA (m 1331)

Gruppo del Duranno

Domenica 6 novembre 2005

Presentazione: martedì 25 ottobre 2005
Partenza: ore 7.30
Dislivello salita: m 700
Dislivello discesa: m 700 ca.
Tempo di percorrenza : ore 4.30
Capogita: Rino Dario (tel. 0438-22389)
Aiuto c.gita: Betty Dall'Anese (tel. 0438-22389)

Si parte da Caralte (m 656) per mulattiera sassosa con tratti cementati e poi per sentiero CAI 365, passando per la bassa Val Repar, si perviene nei pressi del Col Svalut (m1289) interessante punto panoramico. Si devia indi a sinistra (nord-est) sino alla Casera di Cima Montagna, piccolo ma accogliente ricovero. Il ritorno avviene per la via di salita.

CASERA DEL GRAVEDEL (m1460)

Val Zoldana

Domenica 20 novembre 2005

Presentazione: martedì 15 novembre 2005
Partenza: ore 8.00
Dislivello salita - discesa: m 900
Tempo di percorrenza: ore 5
Capogita: Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)
Aiuto c.gita: Bruno Frare (tel. 04378-400866)

Partiamo da Soffranco (m 568) per arrivare all'incantevole radura di Rizzapol (m 850 ca.) e poi sino a Casera Tao. Di qui si procede abbastanza ripidamente sino alla Casera del Gravedel, da poco ricostruita sui ruderi della vecchia omonima casera abbandonata sino dal 1919. E' situata su una radura, ottimo punto panoramico verso la Cima dell'Albero e il Bosconero. Il ritorno avviene lungo il percorso dell'andata.

AVVERTENZE PER TUTTE
LE ESCURSIONI

Ritorno: è previsto per il tardo pomeriggio
Difficoltà: E - Gite aperte a tutti purchè allenati
Equipaggiamento: adatto al periodo invernale
(abbigliamento pesante e, quando necessario,
ghette e ramponi)
Trasporto: mezzi propri

Rif. CASERA BETA (m 1023)

Prealpi Bellunesi

Domenica 4 dicembre 2005

Presentazione: martedì 29 novembre 2005
Partenza: ore 8.00
Dislivello salita - discesa: m 500
Tempo di percorrenza: ore 5.30
Capogita: Bruno Frare (tel. 0438-400866)
Aiuto c.gita: Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)

Riproponiamo la gita già in programma l'anno scorso e non effettuata causa ghiaccio sulla strada. Partiamo dal bivio per il Troi dei Cavai (m 1125) e per facile strada sterrata arriviamo a Cas.Mont (m 1315), indi per segnavia n° 8 sino alla Casera Beta (o degli Alpini). Il ritorno avviene per sentiero n° 4 sino a Casera Salvedella (m 1230) e poi di nuovo alle macchine. Escursione facile, anche se un po' lunga, su percorso che non presenta alcuna difficoltà.

GIRO DELL'ISOLA DI S. ERASMO

Laguna di Venezia

Domenica 8 gennaio 2006

Presentazione: martedì 3 gennaio 2006
Partenza ore 7.00
Dislivello salita: inesistente
Dislivello discesa: inesistente
Tempo di percorrenza: ore 4
C.gita: Renzo Dalla Colletta (tel. 0438-308267)
Aiuto c.gita: Elio Marcon (tel. 0438-492741)

Una volta tanto niente riva in su; si va a zonzo per la Laguna Veneta con percorso turistico. Dal Park Terminal di Treporti (VE) - biglietto ACTV A/R costo di 6 euro - ci imbarchiamo con destinazione Isola di S. Erasmo, per estensione una delle maggiori della laguna, famosa per i suoi orti. Si sbarca alla prima fermata, Punta Vela, da cui inizia il percorso. Alle ore 11 ca. si arriva alla Torre Romana di Massimiliano e poi, a scelta, pranzo al sacco in una sala predisposta o spaghetti allo scoglio nel vicino ristorante- pizzeria. Alle ore 15 ca. ritorno a Punta Vela per prendere il traghetto per Treporti, poi alle macchine con rientro previsto alle ore 18 circa.



CASERA CASERATTA (m 1479)

Gruppo Caserine Cornaget

Domenica 5 febbraio 2006

Presentazione: martedì 31 gennaio 2006
Partenza: ore 8.00
Dislivello salita: m 600
Dislivello discesa: m 600
Tempo di percorrenza: ore 5
Capogita: Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)
Aiuto c.gita: Rino Dario (tel. 0438-22389)

Per raggiungere questa bella e confortevole casera costruita sui ruderi di una vecchia baracca di cacciatori, lasceremo le auto alle sorgenti del Cellina, pochi chilometri dopo Claut. A piedi dal Pian di Cea (m 914), per le Grave di Gere fino a Casera Podestine, indi girando a destra, passando sotto le pareti delle Caserine Basse, saremo finalmente al caldo. Il ritorno avverrà per la stessa via di salita.

SENTIERO DEL DONATORE

Monte Cesen

Domenica 5 marzo 2006

Presentazione: martedì 28 febbraio 2006
Partenza: ore 8.00
Dislivello salita: m 700
Dislivello discesa: m 700
Tempo di percorrenza: ore 5
Capogita: Bruno Frare (tel. 0438-400866)
Aiuto c.gita: Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)

Lasciamo le auto sul piazzale del Convento dell'Immacolata di S. Stefano di Valdobbiadene (m 371) e saliamo dapprima tra vigneti e poi per bosco sino al Pian di Farnè (m 911). Deviando a sinistra si passa sotto un gruppo di faggi secolari e poi, con bellissime vedute sulla Val del Piave, arriviamo sul Piazzale di Pianezze (m 1070). Per il ritorno si può scegliere un percorso alternativo sino a Farnè, e poi alle macchine.

MONTE FARA (m 1342)

Prealpi Carniche

Domenica 19 marzo 2006

Presentazione: martedì 14 marzo 2006
Partenza: ore 7.30
Dislivello salita: m 700
Dislivello discesa: m 700
Tempo di percorrenza: ore 4.30
Capogita: Ildo Breda (tel.0438-76758)
Aiuto c.gita: Bruno Frare (tel. 0438-400866)

Lasciamo le auto poco dopo il borgo di Bosplans (m 640) ed in breve raggiungiamo la Forc. La Croce (m 756). Di lì, per segnavia CAI 983, si sale decisamente sino alla vetta del Monte Fara (m 1342). Eccezionale è il panorama che si apre dinanzi a noi: si spazia dalle Alpi Carniche, alle Giulie, alla pianura friulana sino al mare. La discesa si effettua seguendo in parte il segnavia 983; ad un certo punto si devia a destra sino a Cas. Monte Fara (m 954) e poi alle auto.

MONTE CORNETTO (m 1792)

Gruppo Col Nudo-Cavallo

Domenica 5 novembre 2006

Presentazione: martedì 24 ottobre 2006
Partenza: ore 8.00
Dislivello salita: m 1040
Dislivello discesa: m 1040
Tempo di percorrenza: ore 5.30
Capogita: Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)
Aiuto c.gita: Rino Dario (tel. 0438-22389)

L'attività invernale 2006 inizia con una escursione sul Monte Cornetto, eccezionale balcone verso le più importanti cime delle Dolomiti di sinistra Piave. Si parte dalla cappelletta di S. Antonio (S. Martino di Erto - m 755) con sentiero 903 che inizia a salire ripidamente a tornanti. Dopo un tratto pianeggiante, risale decisamente sino alla Cas. Monte Cornetto (m 1629), dove può sostare chi non vuole proseguire, per circa mezz'ora, sino alla vetta del Monte Cornetto. La comitiva, riunita poi nell'omonima casera per il pranzo, rientra alle macchine per la via di salita percorsa al mattino.

MONTE RODOLINO (m 1700)

Gruppo Raut-Resettum

Domenica 19 novembre 2006

Presentazione: martedì 14 novembre 2006
Partenza: ore 7.30
Dislivello salita: m 1100
Dislivello discesa: m 1200
Tempo di percorrenza: ore 6
Capogita: Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)
Aiuto c.gita: Rino Dario (tel. 0438-22389)

Lasceremo un'auto in piazza a Poffabro (il paese dei presepi) per portarci poi in località Villa S. Maria (m 594). Lungo il ripido sent. 968 giungeremo a F.lla Racli (m 1590) ed in breve alla vetta (m 1700) dove sostaremo per il pranzo. Scenderemo poi per cresta alla F.lla Salincheit (m.1459) e per il ripido e tortuoso sent. 973/A a Poffabro.

**POTRETE LEGGERE IL PROGRAMMA
COMPLETO
DELLE GITE INVERNALI 2006
nel prossimo numero
di MONTAGNA INSIEME**

ESCURSIONI CON LE CIASPE

CANSIGLIO

Domenica 22 gennaio 2006

Presentazione martedì 17 gennaio 2006
Capogita: Gianni Casagrande (tel.0438-24854)
Aiuto c.g.: Marco De Conti (tel. 0438-777315)

PIANCAVALLO - Casera Giais

Domenica 19 Febbraio 2006

Presentazione: martedì 14 febbraio 2006
Capogita: Marco De Conti (tel. 0438- 777315)
Aiuto c.g.: Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)

Croda da Lago

Domenica 12 marzo 2006

Presentazione: martedì 7 marzo 2006
Capogita: Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)
Aiuto c.g.: Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)

Val Venegia

Domenica 26 marzo 2006

Presentazione: martedì 21 marzo 2006
Capogita: Marco De Conti (tel. 0438-777315)
Aiuto c.g.: Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)

Valle di S. Lucano Cas. Malgonera

Domenica 2 aprile 2006

Presentazione: Martedì 28 marzo 2006
Capogita: Bruno Frare (tel. 0438-400866)
Aiuto c.g.: Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)



GITE ESTIVE

PIANI DI DUBIEA (m 975) CIASA DEL CONTE (Gregorini-m 1502) Gruppo del Bosconero

DOMENICA 9 APRILE 2006

Partenza	ore 8.00
Ritorno	ore 18.30
Dislivello salita	m 980
Dislivello discesa	m 980
Tempo di percor.	ore 5.30
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 016
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Rino Dario (tel. 0438-22389)
Aiuto capogita	Betty Dall'Anese (tel. 0438-22389)

Presentazione martedì 4 aprile 2006

In prossimità della chiesa di Perarolo (m 528), ha inizio il sentiero 489 che attraversando la ferrovia, sale per ripida scarpata in direzione di una croce, visibile già dalla piazza del paese. Poi, per rado bosco sale a zig zag, portandoci velocemente ai bellissimi piani di Dubiea (m 975) in meno di ore 1.30. Attraverseremo il Prà de Duogo ed in circa 2 ore, per sentiero e strada forestale giungeremo alla Ciasa del Conte (m 1502). I meno allenati potranno raggiungere dai Piani di Dubiea la Cas. Soffio (m 1060). Il ritorno avverrà per sentiero tortuoso, che scende verso nord sino alla ferrovia.

CASERE E MALGHE DEL MONTE GRAPPA

DOMENICA 23 APRILE 2006

Partenza	ore 7.30
Ritorno	ore 19.00
Disl. salita/discesa	m 1050 comitiva A m 860 comitiva B
Tempo di percor.	ore 6.30 comitiva A ore 5 comitiva B
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Massiccio del Grappa (ed. Comunità Montana)
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Bruno Frare (tel. 0438-400866)
Aiuto capogita	Irene Canzian (tel. 0438-400866)

Presentazione martedì 18 aprile 2006

Partendo da Schievenin (m 308) si sale a forcella S. Daniele (m 624) e giunti al bivio Due Valli (m 1026) la comitiva B prosegue ed in poco meno di 1 ora giunge alla Malga Val Dumela, (m 1169) l'unica veramente funzionante con annessa stalla. La comitiva A invece, girando a sinistra sale verso Stalla Cinespa (m 1218), ora completamente restaurata non più come stalla, ma come rustico abitativo, e situata in una bella radura. Comodamente, su facile sentiero si arriva alla Malga Fontanasecca (m 1461), una volta molto fiorente ed ora funzionante come posto di sosta per gli escursionisti ed aperta solo d'estate. La stalla purtroppo è in rovina. Dopo la meritata sosta si prosegue sul sentiero che taglia a mezza costa il monte Fontanasecca e si perviene alle rovine della Malga Col Spadarot (m 1402) dalla quale si gode un notevole panorama sulle valli sottostanti. Proseguendo, dopo aver attraversato un fitto bosco di abeti e faggi, arriviamo in Val Dumela, ove incrociamo la comitiva B. Insieme iniziamo il percorso di ritorno con una discesa abbastanza lunga che attraverso le Cave di pietra ci porterà in Val Schievenin, alle auto.

MONTE SERVA (m 2133) Dolomiti Bellunesi

DOMENICA 7 MAGGIO 2006

Partenza	ore 7.30
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 1100
Dislivello discesa	m 1100
Tempo di percor.	ore 6
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 024
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Guido Astolfoni (tel. 0422-878369)
Aiuto capogita	Franco Fornasier (tel. 0438-201856)

Presentazione martedì 2 maggio 2006

Da Belluno, passando per il Col di Roanza, si giunge alla località di Cargador (m 1035), dove lasciamo le auto. Qui si imbecca il sent. 517 che sale lungo il Valon de la Boca del Rosp, si passa nei pressi del Col Cavalin (m 1394) sino a raggiungere la Casera Pian dei Fioc (m 1739). Indi, per numerosi tornanti, in circa 1 ora, si giunge in vetta, dalla quale si gode un panorama eccezionale. Per il ritorno si segue in discesa il sentiero di cresta sino alla casera Pian dei Fioc, e poi alle auto.



Monte Serva
(foto Graziano Zanusso)

BIVACCO SPAGNOLLI (m 2047) Pupera di Valgrande

DOMENICA 21 MAGGIO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 900
Dislivello discesa	m 900
Tempo di percor.	ore 5.30
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 016
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)
Aiuto capogita	Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)

Presentazione martedì 16 maggio 2006

Il bivacco è stato costruito su iniziativa della Sez. CAI di Vigo di Fassa nel luogo ove sorgeva il ricovero militare Baracca Perina ed è intitolato a Giovanni Spagnolli, già Presidente Generale del CAI per quasi un decennio. Sulla strada Laggio - Casera Razzo, in località Fontanelle (m 1150) lasciamo le auto e imbocchiamo una strada sterrata che si stacca sulla sinistra, poi per sentiero CAI 330 in meno di tre ore arriviamo alla meta. La costruzione è in muratura a due piani ed è situata in bella posizione panoramica. I più volenterosi potranno salire sino alla forcella Ciadin Alto Ovest (m 2295) su una cresta fortificata dagli italiani nel 1915: belle vedute sul Cridola, Monfalconi, Tiarfin, Tudaio di Razzo. Il ritorno avviene per la via di salita percorsa al mattino.

**CIMA FOLGA (m 2436)
Gruppo dei Lagorai**

DOMENICA 4 GIUGNO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 20.00
Dislivello salita	m 815
Dislivello discesa	m 815
Tempo di percor.	ore 5.30
Difficoltà	E (EE variante di cresta)
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 022
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)
Aiuto capogita	Angelo Baldo (tel.348-0447024)

Presentazione martedì 30 maggio 2006

La Catena dei Lagorai presenta un notevole sviluppo chilometrico lungo un asse che va da ovest di Fiera di Primiero sino al Parco naturale di Paneveggio ed oltre, sino alla Val di Fiemme. Conta decine di cime la cui più alta elevazione è la Cima d'Asta (m 2847). La cima che faremo è una delle tante mete calcate durante la stagione invernale e primaverile con lo sci-alpinismo. Partiremo dal Lago di Calaita (m 1621), dopo essere saliti in auto da Canal S. Bovo per la Val Lozen. Dopo gli ampi solatii alpeggi di Malga Grugola (m 1783), proseguiremo per Forcella Folga (m 2197). Qui si faranno due itinerari: quello più facile per Forcella Valsorda (m 2094) ed arrivo in cima per il costone sud-ovest, l'altro, per i più esperti, lungo il sentiero 347 bis per il costone roccioso est, sino alla cima. Panorama certamente nuovo per molti, con in primo piano le Pale di S. Martino. La discesa si farà tutti insieme per l'itinerario più facile o per "scurton" direttamente dalla cima a Sud (da verificare sul posto) e poi al Lago di Calaita a rinfrescare i piedi in acqua, ed al vicino Rifugio Miralago per una bevanda dissetante.

**MONTE AIARNOLA (m 2456)
Gruppo del Popera**

DOMENICA 18 GIUGNO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 1000
Dislivello discesa	m 1000
Tempo di percor.	ore 6
Difficoltà	E-EE
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 017
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Carlo (Gino) Giorgi (tel. 0438-562357)
Aiuto capogita	Armando (Toni) Marin (tel. 0438-970375)

Presentazione martedì 13 giugno 2006

Dal passo del Zovo (o di S. Antonio - m 1476) imboccheremo la strada forestale (sent. 153-164) che, attraversando magnifici boschi e radure erbose, serve agli utilizzatori delle tante belle casere che incontreremo. Tutto il gruppo raggiungerà quota m 1897, poi qualcuno salirà la cima del monte Aiarnola (m 2456); gli altri invece proseguiranno verso il lago e la Casera Aiarnola, tornando per il sent. 164. La discesa dalla cima (sentiero 125 permettendo) si potrà fare per Forcella Valdarin e il Giau de Caneva o per la via di salita.

**CIMA VALLONA (m 2532)
Comelico-Creste di Confine**

DOMENICA 2 LUGLIO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 19.30
Disl. salita/discesa	m 1000 comitiva A m 950 comitiva B
Tempo di percor.	ore 6/7
Difficoltà	EEA comitiva A E comitiva B
Equipaggiamento:	
- Comitiva A	Imbrago da ferrata
- Comitiva B	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 01-017
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Marco De Conti (tel. 0438-777315)
Aiuto capogita	Ildo Breda (tel. 0438-76758)

Presentazione martedì 27 giugno 2006

Da Candide saliamo per la Val Digon (Comelico Superiore) sino al Pian di Tabeli (m 1600 ca.), ove lasciamo le auto. Per mulattiera saliamo al Rif. Cavallino (m 1827) e poi alla forcella Cavallino (m 2453). Proseguiamo verso le creste della Pitturina. Ad un bivio la comitiva A continua per il sentiero attrezzato D'Ambros fino alla Cima Vallona, panoramica cresta di confine italo austriaco, per poi scendere al Bivacco Piva (m 2216). Intanto la comitiva B segue il sent. 160 che per prati arriva al Bivacco Piva, dove le due comitive si ricongiungono e per sent. 144 e poi 161 scendono alle auto.

**SET SAS (m 2571)
Dolomiti Ampezzane**

DOMENICA 9 LUGLIO 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 20.00
Dislivello salita	m 600
Dislivello discesa	m 600
Tempo di percor.	ore 5
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 07
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)
Aiuto capogita	Nadia Bertazzon (tel. 347-8212042)

Presentazione martedì 4 luglio 2006

L'itinerario che vi proponiamo è un anello classico dell'Alta Val Badia che si svolge attorno alle cime dei Setsas, la cui più alta elevazione raggiunge i 2571 metri. Il giro si svolge in senso antiorario partendo dal Passo di Valparola (m 2168) e con alcuni saliscendi, attraversando anche resti di trincee austriache della 1° guerra mondiale, ci portiamo in località Les Pizades a m 2282, piccola forcella di cresta dove si spazia sugli stupendi prati del Pralongià. Facoltativo, ma se la giornata è bella ne vale la pena, è salire alla cima più alta di queste "sette cime", che raggiunge m 2571. Sono 300 metri di dislivello piacevoli per una panoramica cresta erbosa e rocciosa. Dopo la sosta pranzo in cima o sui prati del Pralongià, il giro continua e sempre in quota si arriva al Passo Sief (m 2262) sul versante sud dei Setsas per poi scendere sino a quota m 2000 e risalire al Passo Valparola, dove terminerà il nostro percorso ad anello.

**TRAVERSATA S.MARTINO
DI CASTROZZA - VAL GARES
Pale di S. Martino**

DOMENICA 16 LUGLIO 2006

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 19.30
Dislivello salita	m 600
Dislivello discesa	m 1250
Tempo di percor.	ore 6/7
Difficoltà	E (brevi tratti di discesa attrezzati con corde e scalette)
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 022
Trasporto	Pullman
Capogita	Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)
Aiuto capogita	Marco De Conti (tel. 0438-777315)

Presentazione martedì 11 luglio 2006

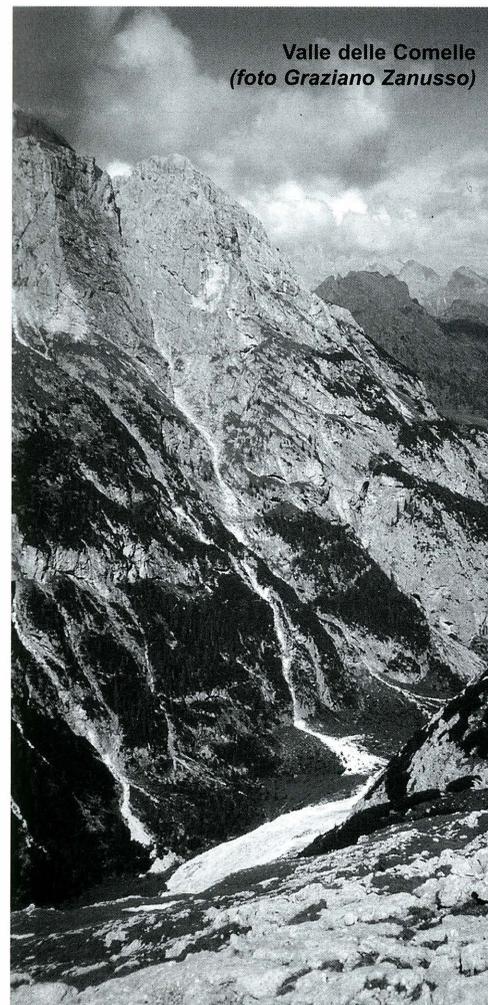
Grandiosa traversata che ci porta a scoprire il magico mondo delle Pale di S. Martino. Il percorso è alla portata di qualsiasi escursionista purchè ben allenato e dotato di un minimo di esperienza su sentieri in parte esposti e/o attrezzati. Il pullman ci lascia sul piazzale dell'ovovia (m 1500) con la quale saliamo al Col Verde (m 2000).

Di lì, per sentiero CAI 701, in poco meno di 2 ore, siamo al Rif. Rosetta (m 2581). Si apre di fronte a noi un panorama a 360 gradi su tutto l'altopiano, maestoso ed imponente, impossibile da descrivere in poche righe. Iniziamo quindi la lunga discesa (abbiamo però a disposizione diverse ore) che, attraverso il Pian dei Cantoni (m 2313), ci porta al Pian delle Comelle, lungo vallone pianeggiante (m. 1800 ca) che si percorre interamente sino ad imboccare l'Orrido delle Comelle. Il sentiero corre parallelo al torrente che scende impetuoso sulla destra. Qualche attrezzatura facilita i passaggi più delicati, poi si sbuca su una cengia tra i mughi e si scende sotto il salto della Cascata delle Comelle. Sosta per le foto di rito e poi rapida discesa sino al Pian delle Giare ove, ci aspetta il pullman



Rifugio Rosetta
(foto Alberto Oliana)

Valle delle Comelle
(foto Graziano Zanusso)



**TRAVERSATA
PANAROTTA (m 2001)
PALÙ DEL FERSINA
Val dei Mocheni - Lagorai
DOMENICA 23 LUGLIO 2006**

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 600
Dislivello discesa	m 1000
Tempo di percor.	ore 6
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Kompass 621
Trasporto	Pullman
Capogita	Renzo Dalla Colletta (tel. 0438-308267)
Aiuto capogita	Elio Marcon (tel. 0438-492741)

Presentazione martedì 18 luglio 2006

Dopo l'arrivo in pullman al Rifugio Panarotta (m 1819), ci si incammina lungo un sentiero panoramico che ci porta dapprima in vetta al Monte Fravort (m 2347) e poi al Monte Gronlait (m 2383). Si scende poi al Lago di Erdemolo (m 2006), laghetto vulcanico che dà origine al Torrente Fersina, per il pranzo al sacco oppure nel vicino rifugio. La leggenda narra di un ometto dal cappello verde, lo "Sperkmandel", che vaga senza pace per i Lagorai; a lui è imputata la responsabilità dei temporali che scoppiano improvvisamente quando egli getta un sasso nel lago. Un sentiero immerso nella natura incontaminata ci porta a Palù del Fersina, ove ci attende il pullman per il rientro.



**GITA alpinistica con
la scuola "Le Maisandre"
Sabato 29 e domenica 30 luglio 2005**

IL PROGRAMMA È IN CORSO DI DEFINIZIONE

RIFUGI VAZZOLER e TORRANI Monte CIVETTA (m 3220)

SABATO 2 SETTEMBRE 2006
DOMENICA 3 SETTEMBRE 2006

Partenza	ore 14.00 sabato
Ritorno	ore 20.00 domenica
Disl. salita:	
- comitive A e B	m 1.000 sabato
- comitiva A	m 1270/1500 domenica
- comitiva B	m 600 domenica
Disl. discesa	
- comitiva A	m 1480/1700 domenica
- comitiva B	m 600 domenica
Tempo di percor.	
- comitive A e B	ore 3 sabato
- comitiva A	ore 8/9 domenica
- comitiva B	ore 5 domenica
Difficoltà	EEA comitiva A E comitiva B
Equipaggiamento:	
- Comitiva A	Imbrago e casco
- Comitiva B	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 015
Trasporto	Pullman
Capogita	Alberto Oliana (tel. 0438-788090)
Aiuto capogita	Renzo Donadi (tel. 0422-743904)

Presentazione martedì 29 agosto 2006

Quest'anno abbiamo deciso di fare la grande accoppiata, programmando una escursione di 2 giorni che ha per meta i nostri due rifugi, entrambi nel gruppo del Civetta: Vazzoler (m 1714) e Torrani (m 2984) nonché la facoltativa salita in vetta al Civetta (m 3220). Il programma è il seguente:

Sabato 2/9 ore 14.00 partenza da Conegliano in pullman per Listolade da dove saliamo a piedi per la Val Corpassa al Rif. Vazzoler per il pernottamento.

Domenica 3/9, la Comitiva A di buon'ora (ore 6.00) parte dal Rif. Vazzoler e per il Van delle Sasse e Ferrata Tissi sale al Rif. Torrani e al Civetta. Non oltre le ore 13.30/14.00 inizia la discesa per la via Normale e sentiero Tivan per ricongiungersi al Rif. Coldai (m 2132) con la comitiva B.

La comitiva B, intanto, con comodo (ore 7.30-8.00), parte dal Rif. Vazzoler e attraverso la Val Civetta (se c'è tempo si può sostare anche al Rif. Tissi - m 2281) giunge al Rif. Coldai per il pranzo ed attende la comitiva A di ritorno dal Rif. Torrani. Poi tutti, in circa 1 ora, scendono a Pala Favera (m 1507) dove c'è il pullman per il ritorno.

SENTIERO CORBELLINI Val Pesarina - Sappada

DOMENICA 17 SETTEMBRE 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 19.30
Disl. salita	m 600 comitive A/B
Disl. discesa	m 400 comitive A/B
Tempo di percor.	ore 6 comitiva A ore 5 comitiva B
Difficoltà	EEA comitiva A E comitiva B
Equipaggiamento:	
- Comitiva A	Imbrago da ferrata
- Comitiva B	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 01
Trasporto	Pullman
Capogita	Bruno Frare (tel. 0438-400866)
Aiuto capogita	Marco De Conti (tel. 0438-777315)

Presentazione martedì 12 settembre 2006

La comitiva A da Pian di Casa (m 1236) per sent. 201, in meno di 2 ore sale al Rif. De Gasperi (m 1767). Di lì inizia il sentiero attrezzato Corbellini, percorso di un certo impegno, estremamente vario, che comporta il superamento di tratti esposti in zone impervie, con faticosi saliscendi, sino alla Casera Siera (m 1586). La comitiva B invece, dalla loc. Culziei (m 970 - qualche km più a valle), sale per comodo sentiero al passo Siera (m 1592) ed in breve si ricongiunge con la comitiva A all'omonima casera, per la pausa pranzo. Tutti assieme si scende per il sent. 316 sino a Bach di Sappada, ove ci attende il pullman. È da segnalare che i dislivelli per la comitiva A sono indicativi, in quanto il sent. Corbellini presenta numerosi saliscendi per cui i dislivelli finali saranno senz'altro superiori a quanto esposto.

SENTIERO DURISSINI Cadini di Misurina

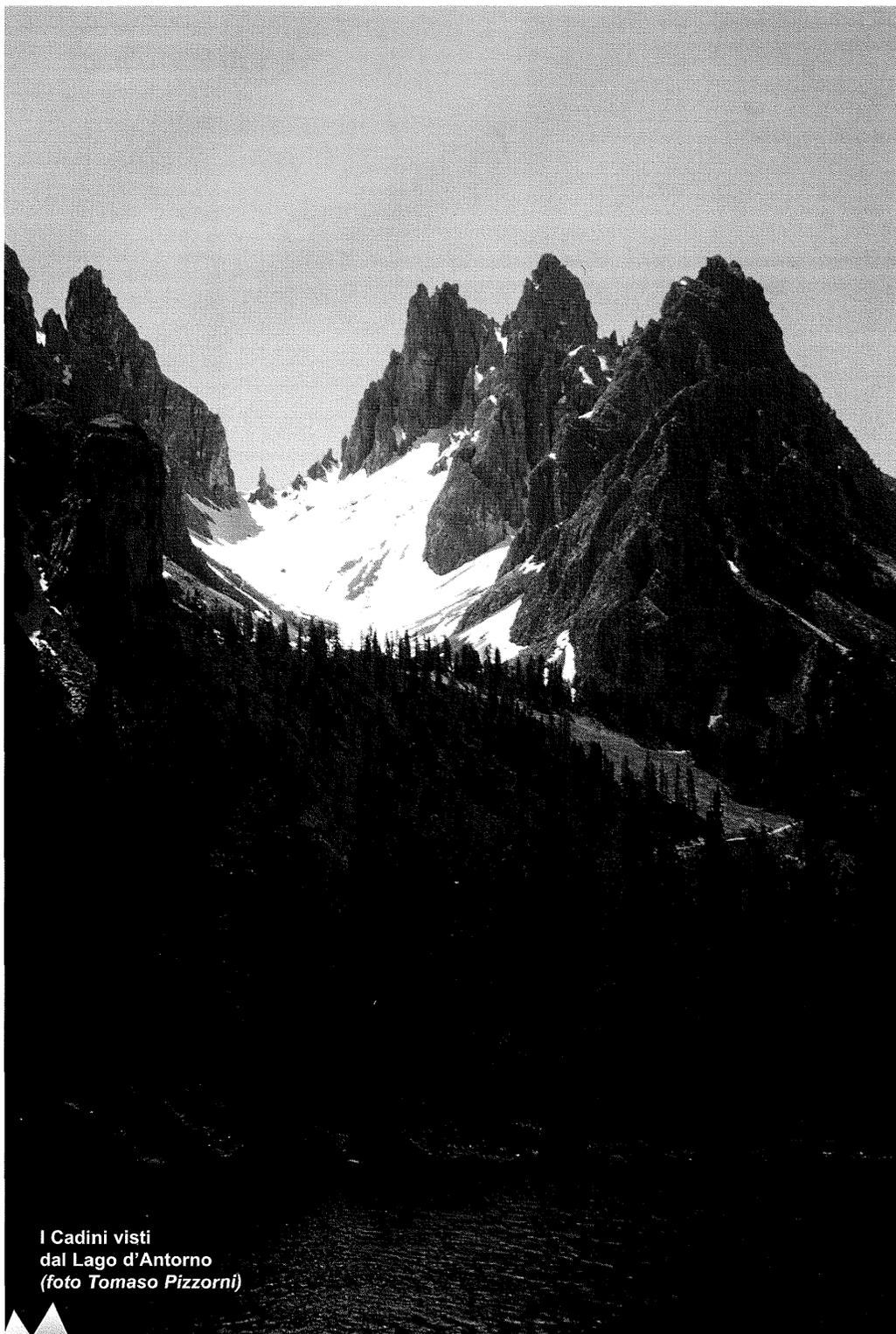
DOMENICA 8 OTTOBRE 2006

Partenza	ore 7.00
Ritorno	ore 20.00
Dislivello salita	m 600
Dislivello discesa	m 600
Tempo di percor.	ore 6
Difficoltà	E
Equipaggiamento	Normale da escurs.
Cartografia	Tabacco 010
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)
Aiuto capogita	Diego Bellotto

Presentazione martedì 3 ottobre 2006

Bella escursione autunnale sui Cadini di Misurina. Se il tempo ci aiuterà, regalandoci una giornata di sole, coglieremo anche i primi cambiamenti di colore del bosco. La partenza sarà dal Col de Varda (m 2220) se la seggiovia sarà in funzione, altrimenti ci sarà da Misurina un'ora di cammino, con 350 m di dislivello in più. Il primo tratto di percorso è sul sentiero Bonacossa, che dal Col de Varda porta alla forcella Misurina, ma questa non è che la prima di una serie di forcelle che si susseguiranno, tutte abbastanza facili e qualcuna agevolata da tratti di fune metallica. In ordine, dopo breve discesa e risalita, ci sarà la Forcella della Neve (m 2471), quindi l'inizio del sentiero Durissini, con la Forcella Cristina (m 2390), poi Forcella del Deserto (m 2400), Forcella Sabbiosa (m 2450), Forcella della Torre (m 2420) ed infine la settima forcella con il Passo dei Tocci (m 2367) dove sorge il rifugio Fonda Savio. La discesa veloce per il Cadin dei Tocci ci riporterà a Misurina alle auto.

L'itinerario potrà subire delle modifiche a seconda delle condizioni di innevamento



I Cadini visti
dal Lago d'Antorno
(foto Tomaso Pizzorni)

CASTAGNATA SOCIALE

DOMENICA 15 OTTOBRE 2006

Anche quest'anno chiuderemo l'attività estiva ritrovandoci in allegria a passare alcune ore assieme con i piedi sotto una tavola imbandita. La partecipazione è aperta a tutti, soci e non soci. Particolarmente graditi soci con equipaggiamento EEEA (Escursionisti Esperti Enogastronomici Attrezzati). La località sarà comunicata per tempo, comunque tenetevi pronti a partecipare numerosi.
Maggiori dettagli saranno forniti nel corso della presentazione.

**Presentazione: martedì 10 Ottobre 2006
in Sede Sociale**



Ricordo di Cesare "Ceci" Pollazzon

di Francesco La Grassa

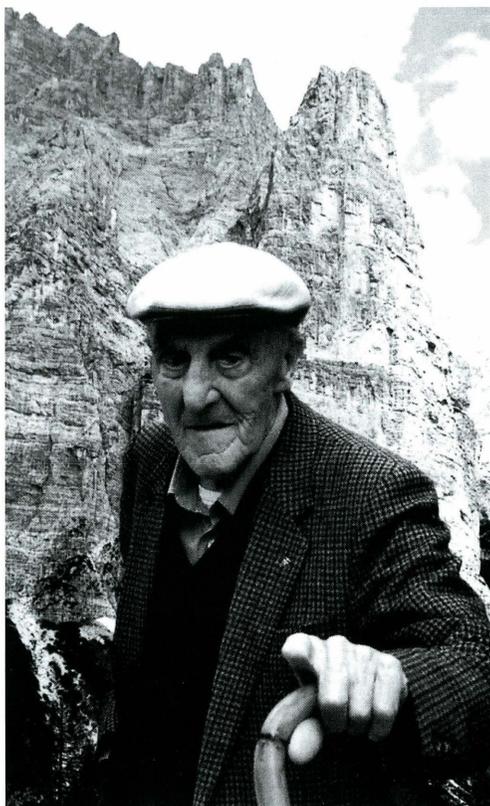
È scomparso il 15 gennaio del 2005 nella sua Alleghes "Ceci", grande alpinista e guida alpina degli anni 1930/1970.

Grande amico di tutti i migliori scalatori del Civetta, ma in particolare di Claude Barbier e di Attilio Tissi, Ceci era sempre con noi in occasione delle nostre manifestazioni al Rif. Vazzoler, a cui era molto affezionato, assieme ad un'altra nostra cara amica, Mariola Tissi, vedova di Attilio.

Ricordo Ceci ai funerali di Rudatis mentre, assieme a De Toni, portava al cimitero di Alleghes l'urna con le ceneri del suo amico. Di lui voglio ricordare anche un altro episodio: come sapete, la chiesetta del Rif. Vazzoler è dedicata alla Madonna delle Nevi e a tutti gli alpinisti morti sul Civetta.

Il consiglio del CAI di Conegliano decise che solo essi potessero esservi ricordati, per evitare un eccessivo (ed impossibile da gestire, dato lo spazio ridotto) affollamento di lapidi.

Ma Ceci voleva che la lapide che egli aveva posto a ricordo di Barbier non venisse tolta e tanto insistette e perorò che alla fine il consiglio cedette, ritenendo doveroso, in un caso simile, fare un'eccezione.



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

Sede Sociale:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini 2/b - aperta il martedì dalle ore 21 alle ore 22.30;
Tel. e fax 0438.24041

Ufficio Informazioni Turistiche:

tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via XX Settembre 61 - tel. 0438.21230 - fax 0438.428777
ore 9-12.30/15-18
chiuso il lunedì ed il mercoledì pomeriggio.

Bar "Da Angelo" di Rino Dario:

tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via Madonna 31/a - tel. 0438.22389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

TESSERAMENTO SOCI

Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.
Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **escluso il mese di agosto**.

QUOTE 2005:

tessera ammissione nuovo socio	€	4,00
bollino rinnovo socio ordinario	€	38,00
bollino rinnovo socio familiare	€	16,00
bollino rinnovo socio giovane	€	11,00
(nato nell'anno 1988 o anni successivi)		
maggiorazione per ritardato rinnovo	€	3,00
variazione indirizzo	€	1,00
cambio tessera	€	3,50

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:

- distintivo, regolamento e tessera (per i nuovi soci);
- agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e dalle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità;
- usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali sottoindicate;
- ulteriori facilitazioni previste dall'art. Titolo II - Capo IV del Regolamento Generale del CAI.

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico della Sezione di Conegliano (una copia per famiglia).

MONTAGNA INSIEME RAGAZZI - notiziario programma attività per i giovani, stampato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; distribuito gratuitamente ai ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre che ai soci della Sezione.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni trivenete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - solo per i soci ordinari.

LO SCARPONE - notiziario mensile della Sede Centrale e delle sezioni del CAI - solo per i soci ordinari.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311
Conto Corrente Bancario c/o Banca Prealpi filiale di Conegliano
Coordinate V8904-61620-00000112986

SITO INTERNET

www.caiconegliano.it
E-mail: posta@caiconegliano.it

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m)
tel. 0437.789150
Pian della Tenda - Gruppo della Civetta
Ispettore: Andrea Martegani - Tel. 328 3135161

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (1714 m)
tel. 0437.660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta
Ispettore: Alberto Olliana - tel. 0438.788090

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (2010 m)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi
Ispettore: Claudio Merotto - tel. 0438.892502

ATTIVITA' E INCARICHI

SEZIONE:

(nomine valide per il triennio 2004/2006)

Presidente: Alberto Olliana - tel. 0438.788090

Vicepresidente: Diego Della Giustina - tel. 335.7269377

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 0438.35888

Consiglieri: Gianni Casagrande, Rino Dario, Lorenzo Donadi, Duilio Farina, Francesco La Grassa, Andrea Martegani, Germano Olliana, Luigino Pase, Giuseppe Perini, Gloria Zambon.

Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.

Delegati Sezionali (nomine di validità annuale): Jean Giacomini R., Alberto Olliana, Tomaso Pizzomi, Graziano Zanusso

Past presidents: Ugo Baldan, Nino De Marchi, Tomaso Pizzomi

GRUPPO SCI CAI:

Presidente Germano Olliana - tel. 0438.60652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO:

(nomina valida per il triennio 2004/2006)

Reggente: Jean Giacomini Rowbottom - tel. 0438.34298

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E

SPELEOLOGICO: Stazione delle Prealpi Trevigiane - Capo St.
Responsabile: Michele Titton - tel. 0438.980829

ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

ESCURSIONISMO

Resp.: Rino Dario tel. 0438.22389

ALPINISMO

Resp.: Stefano Mason tel. 0438.412571 / masonste@libero.it

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Rosella Chinellato tel. 0438.788088

SCI ALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet tel. 0438.788381

SCI ESCURSIONISMO

Resp.: Paolo Roman tel. 0438.411074

BIBLIOTECA

Resp.: Mario Spinazzè tel. 0438.23446

ATTIVITÀ CULTURALE

Resp.: Diego Della Giustina tel. 335 7269377

e-mail: diego.dellagiustina@alice.it

GEST. RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 0438.22333

RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA

Resp.: Tomaso Pizzomi tel. 0438.61789

PUBBLICAZIONI

Resp.: Gloria Zambon tel. 0438.418179

e-mail: gloriuzambon@alice.it

SITO INTERNET

Diego Della Giustina tel. 335.7269377

e-mail: webmaster@caiconegliano.it

ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.

RIFUGI E OPERE ALPINE

Alberto Oliana: componente

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.

SCI ESCURSIONISMO

Paolo Roman: componente

COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)

Giuseppe Perini: operatore

COMMISSIONE INTERREG. V.F.G. ALPINISMO GIOVANILE

Rosella Chinellato: componente

Libera Università della Montagna

Tomaso Pizzomi: esp. Alpinismo. Giovanile

COMITATO SCIENTIFICO VGF

Manuela Pagot: operatore naturalistico

ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI

Istruttori di Alpinismo:

IA Marco Segurini

IA Ivan Da Rios (sottosezione S.Polo)

IA Marika Freschi (sottosezione S.Polo)

Istruttori di Scialpinismo:

ISA Lorenzo Donadi

ISA Mario Fiorentini

ISA Stefano Mason

ISA Ivan Michelet

ISA Luciano Sartorello (sottosez.S.Polo)

Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:

ISFE Massimo Motta

ISFE/INV Paolo Roman

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:

ANAG Ugo Baldan

ANAG Tomaso Pizzomi

AAG Carlo Baldan

AAG Gianni Casagrande

AAG Santina Celotto

AAG Rosella Chinellato

AAG Duilio Farina

AAG Sonia Raccagnelli

AAG Diego Soligon (Sottosez. S.Polo)

AAG Luigino Pase

ON Manuela Pagot (Operatore Naturalistico)

ATTIVITÀ DIDATTICA

Scuola Intersezionale di Alpinismo e arrampicata libera

"Le Maisandre"

Sez. CAI di Conegliano e Pieve di Soligo

Ref.: Stefano Mason: 0438/412571

Scuola Intersezionale di Sci Alpinismo "Messer"

Sez. CAI di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto

Ref.: Ivan Michelet tel. 0438.788381

Scuola Intersezionale di Sci Escursionismo "Omella Rosolen"

Sez. CAI di Conegliano e Vittorio Veneto

Ref.: Paolo Roman tel. 0438.411074

Corsi di Discesa, Fondo e Presciistica

Sci CAI Conegliano

Ref.: Germano Oliana tel. 0438.60652

SITUAZIONE ANNO ASSOCIATIVO 2005

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	781	121	902
Familiari	378	51	429
Giovani	129	23	152
Benemeriti	1	-	1
Totale	1289	195	1484

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica - Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Ringraziamo gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei loro confronti. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti.

INSERZIONISTI:

GIUBILATO
MONDO TOURS
NEON PIAVE
SONEGO SPORT
TOUT GIARDIN
SPM
VERIMEC
ARMELLIN
CANOVA-ZOPPELLI
DAL VERA
D&G FIORIN
DIA FOTO

"MONTAGNA INSIEME - Comitato di redazione: Gloria Zambon, Tomaso Pizzomi, Graziano Zanusso, Diego Della Giustina, Massimo Motta. I programmi delle gite e gli scritti per essere pubblicati devono pervenire entro il 10 settembre.



ORTOPEDIA GIUBILATO VINCENZO

di GIUBILATO STEFANO & C. s.a.s.

ARTICOLI MEDICO-SANITARI e ORTOPEDICI



ARTICOLI MEDICO SANITARI E ORTOPEDICI

FASCE E CALZE ELASTICHE

CORSETTERIA - CINTI

CONEGLIANO (TV)

Via Garibaldi, 5 - Tel. 0438.22598

Azienda certificata ISO 9002

WEB: www.ortopediagiubilato.it - E-MAIL: uvaggiu@tin.it

Sonego

S P O R T 1908

Il grande negozio di moda e sport



**Camp - millet - petzl - kong - scarpa - asolo - bailo - leki
La sportiva - tecnica - aku - ferrino - thorlo - baldas - gm
Berghaus - millet - aesse - mammut - diamir - julbo - beal
Charlet moser - nike acg - singing-rock - suunto - dynamic
GODEGA S. U. (TV) tel. 0438-430353**